



Azienda Pubblica di Servizi alla Persona “Casa Laner”

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

REV. 04

2018 - 2020

*Disposizione per la prevenzione e la repressione della
corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione*

(ai sensi della Legge 06/11/2012 n. 190 e ss.mm.)

ELENCO CRONOLOGICO DELIBERAZIONI DI APPROVAZIONE:

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza:

Rev.	Oggetto	Provvedimento
004	Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (2018-2020)	Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 05 dd. 30/01/2018

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione:

Rev.	Oggetto	Provvedimento
003	Piano triennale di prevenzione della corruzione (2017-2019)	Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 03 dd. 27/12/2017
002	Piano triennale di prevenzione della corruzione (2016-2018)	Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 03 dd. 28/01/2016
001	Piano triennale di prevenzione della corruzione (2015-2017)	Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 05 dd. 30/01/2015
000	Piano triennale di prevenzione della corruzione (2014-2016)	Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 03 dd. 30/01/2014

Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità:

Rev.	Oggetto	Provvedimento
003	Piano triennale per la trasparenza e l'integrità (2017-2019)	Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 21 dd. 09/06/2017
002	Piano triennale per la trasparenza e l'integrità (2017-2019)	Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 04 dd. 27/01/2017
001	Piano triennale per la trasparenza e l'integrità (2016-2018)	Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 04 dd. 28/01/2016
000	Piano triennale per la trasparenza e l'integrità (2015-2017)	Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 16 dd. 04/06/2015

SOMMARIO

PREMESSA	2
ANALISI DEL CONTESTO	4
1.1 – Il contesto esterno	4
1.2 - Il contesto interno.....	10
LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELL'AMMINISTRAZIONE	13
2.1 – MISSION E VISION AZIENDALE	13
2.2 – i servizi offerti	14
2.3 – ORGANI DELL'A.P.S.P.....	14
2.3.1 - Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)	15
2.3.2 –Referenti per la prevenzione della corruzione, della trasparenza e della pubblicazione.....	16
2.4 - LA DOTAZIONE ORGANICA	17
2.4.1 – <i>Elenco Responsabili di funzione</i>	18
2.5 – IL SUPPORTO DI UIPA.....	19
STRATEGIE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	19
3.1 – Principio di delega – obbligo di collaborazione – corresponsabilità	19
3.2 – La finalità del piano	20
3.3 – L'approccio metodologico adottato per la costruzione del piano	20
3.4 – Il percorso di costruzione ed aggiornamento del Piano	21
3.5 – Azioni preventive da porre in essere per la gestione del rischio.....	26
3.6 – Revisione dei processi decisionali connessi alle attività di cui al punto 2.	28
3.7 – Rendicontazione al responsabile della prevenzione.....	31
3.8 - Altre misure organizzative di carattere generale	32
3.9 – Tutela del segnalante interno/esterno (c.d. whistleblower policy)	33
3.10 – Codice di comportamento	34
3.11 - Procedimenti disciplinari	34
3.12 – Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi	35
3.13 – Autorizzabilità attività extraistituzionali.....	35
3.14 – Rispetto dalla normativa provinciale, nazionale ed europea sulla scelta del contraente	35
3.15 – Protocollo di legalità	36
3.16 – Ascolto e dialogo con il territorio	36
3.17 – Nomina commissioni	36
3.18 – Ricorso ad arbitrato.....	37
TRASPARENZA.....	38
4.1 - Obiettivi del Piano	40
4.2 - Il Responsabile della trasparenza.....	40
4.3 - Procedimento di elaborazione e di adozione del Piano.....	41
4.4 - Coinvolgimento degli stakeholder.....	41
4.5 - Le modalità di pubblicazione dei dati	42
4.6 - Decorrenza e durata dell'obbligo di pubblicazione	44
4.7 - Trattamento di dati personali contenuti in atti e documenti amministrativi per finalità di pubblicità e trasparenza	45
4.8 – Le iniziative di comunicazione della trasparenza.....	45
4.9 - Azioni da porre in essere	48

4.10 - Sanzioni per la violazione degli obblighi di trasparenza	50
MODALITÀ DI VALUTAZIONE DELL'EFFICACIA DEL PIANO: PROGRAMMAZIONE ED AGGIORNAMENTO....	52
5.1 – Presa d'atto del Piano	52
5.2 - Il sistema dei controlli e delle azioni preventive previste	52
5.3 – Processo di attuazione del programma	52
5.4 – Pubblicazioni, consultazioni e aggiornamento del piano	53
ELENCO DOCUMENTI E DICHIARAZIONI	55
APPENDICE NORMATIVA	56
6.1 – Prevenzione della corruzione	56
6.2 Trasparenza	58

DOCUMENTI ALLEGATI:

1. Organigramma
2. Fasi e soggetti responsabili
3. Rappresentazione grafica dei processi (Mappatura processi di rischio)
4. Codice di comportamento
5. Processo di attuazione del programma della trasparenza
6. Calendario adempimenti
7. Bussola per la trasparenza: strumento di autovalutazione

ACRONIMI E DEFINIZIONI

ANAC: Autorità Nazionale Anticorruzione;

APSP: Azienda Pubblica di Servizi alla Persona

PNA: Piano Nazionale Anticorruzione;

PTPCT: Piano Triennale della Corruzione e della Trasparenza;

RPCT: Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;

URP: Ufficio Relazioni con il Pubblico.

Premessa

Le disposizioni normative volte a combattere i fenomeni di corruzione nella Pubblica Amministrazione prevedono una serie di specifiche misure di prevenzione che ricadono in modo notevole e incisivo sull'organizzazione e sui rapporti di lavoro di tutte le amministrazioni pubbliche e degli enti territoriali.

I temi della **trasparenza** e della **integrità dei comportamenti** nella Pubblica Amministrazione appaiono sempre più urgenti, anche in relazione alle richieste della comunità internazionale (OCSE, Consiglio d'Europa, ecc.).

Nel 2012 la L. n. **190** (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione) ha imposto che le Pubbliche Amministrazioni, ivi comprese le Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona (A.P.S.P.), si dotino di **Piani di prevenzione della corruzione**, strumenti atti a dimostrare come l'ente si sia organizzato per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte dei propri dipendenti.

Tale intervento legislativo mette a frutto il lavoro di analisi avviato dalla Commissione di Studio su trasparenza e corruzione istituita dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, e costituisce segnale forte di attenzione del Legislatore ai temi dell'integrità e della trasparenza dell'azione amministrativa a tutti i livelli, come presupposto per un corretto utilizzo delle pubbliche risorse.

Con riferimento alla specificità dell'Ordinamento degli enti nella Regione Autonoma Trentino Alto Adige, la L. n. 190/2012 ha previsto, all'art. 1 comma 60, che entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della stessa, si raggiungessero intese in sede di Conferenza unificata in merito agli specifici adempimenti degli enti locali, con l'indicazione dei relativi termini, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni dalla stessa legge previste.

In particolare le previste intese avevano ad oggetto:

- a) la definizione, da parte di ciascuna Amministrazione, del Piano triennale di prevenzione della corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2014-2016, e alla sua trasmissione alla Regione T.A.A. e al Dipartimento della funzione pubblica;
- b) l'adozione, da parte di ciascuna Amministrazione, di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici;
- c) l'adozione, da parte di ciascuna Amministrazione, del *Codice di comportamento* in linea con i principi sanciti dal D.P.R. 62/2013.

Al comma 61 dell'art. 1 la L. n. 190/2012 ha previsto inoltre che, attraverso intese in sede di Conferenza unificata, fossero definiti gli adempimenti, attuativi delle disposizioni dei successivi decreti emanati sulla base della stessa, da parte della Regione TAA e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo.

La Conferenza Unificata Stato Regioni del 24/07/2013 ha sancito la prevista intesa la quale ha fissato al 31 gennaio 2014 il termine ultimo entro il quale le Amministrazioni avrebbero dovuto adottare il Piano Anticorruzione.

Con l'Intesa è stato costituito altresì un tavolo tecnico presso il Dipartimento della funzione pubblica con i rappresentanti delle regioni e degli enti locali, per stabilire i criteri sulla base dei quali individuare gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche, quale punto di riferimento per le regioni e gli enti locali.

A chiusura dei lavori del tavolo tecnico, avviato ad ottobre 2013, è stato formalmente approvato il documento contenente "Criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti". Obiettivo del documento è quello di supportare le amministrazioni nell'applicazione della normativa in materia di svolgimento di incarichi da parte dei dipendenti e di orientare le scelte in sede di elaborazione dei regolamenti e degli atti di indirizzo.

Sul punto si è specificamente espressa la Regione TAA con circolare n. 3/EL del 14 agosto 2014, recante prescrizioni circa l'adeguamento del regolamento organico delle Pubbliche Amministrazioni ad ordinamento regionale ai criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti, tenendo peraltro in debito conto quanto (già) stabilito dalle leggi regionali in materia (art. 23 D.P.Reg. 1 febbraio 2005 n. 2/L e s.m. come modificato dal D.P.Reg. 11 maggio 2010 n. 8/L e dal D.P.Reg. 11 luglio 2012 n. 8/L) che dettano principi e criteri ai quali i regolamenti organici dell'Ente devono attenersi.

Nel 2013 è stato inoltre adottato il D.Lgs. n. 33 con il quale si sono riordinati gli obblighi di pubblicità e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni, cui ha fatto seguito, sempre nel 2013, come costola della Legge Anticorruzione, il D.Lgs. n. 39, finalizzato all'introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle Amministrazioni dello Stato che in quelle locali (Regioni, Province e Comuni), negli enti pubblici come negli enti di diritto privato in controllo pubblico.

In merito alla tematica della Trasparenza si registra la L.R. n. 10 del 29 ottobre 2014, recante : *"Disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale"*. Sulla materia si è nuovamente cimentato il legislatore nazionale con l'adozione del D.Lgs. 97/2016, sulla base della delega espressa dalla Legge di riforma della pubblica amministrazione (cd. Legge Madia) n.124/2015.

Alla luce delle specificità regionali, la Regione Trentino Alto Adige ha prodotto una nuova Legge regionale di recepimento ed adattamento delle disposizioni nazionali in tema di trasparenza, la L. 16/2016.

Questo gran fermento normativo riflette l'allarme sociale legato alla gravità e diffusione dei fenomeni "lato sensu" corruttivi nella P.A. e l'opinione pubblica chiede a gran voce di compiere rapidi e decisi passi verso il rinnovamento della Pubblica Amministrazione, passi che l'A.P.S.P. "Casa Laner" di Folgaria vuole percorrere con serietà e pragmatismo, rifiutando di aderire a una logica meramente adempimentale.

Il presente **Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020**, preso atto delle linee guida dettate nel Piano Nazionale Anticorruzione 2013, dell'aggiornamento del 28 ottobre 2015, del Piano Nazionale Anticorruzione 2016, si muove in continuità rispetto ai precedenti Piani adottati dall'A.P.S.P., e contiene:

- l'analisi del livello di rischio delle attività svolte,
- un sistema di misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Il presente Piano si collega altresì con la programmazione strategica e operativa dell'Amministrazione, tenuto conto dell'Atto di indirizzo espresso con deliberazione n. 44 dd.

29/12/2017 e che gli stessi sono coordinati con gli obiettivi degli altri documenti di natura programmatica e strategico-gestionale dell'amministrazione.

ANALISI DEL CONTESTO

L'ANAC ha evidenziato nella Determinazione n. 12/2015 e nella Delibera n. 831/2016 come fosse necessario migliorare il processo di gestione del rischio e che ciò dovesse avvenire attraverso l'analisi del contesto esterno ed interno, la mappatura dei processi, la valutazione ed il trattamento del rischio, il monitoraggio sull'attuazione delle misure individuate.

La prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa operi in termini di dinamiche esterne (sociali, economiche e culturali) o interne (caratteristiche organizzative).

1.1 – Il contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'A.P.S.P. è chiamata ad operare, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono stati considerati sia i fattori legati al territorio della Provincia di Trento, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui l'A.P.S.P. è sottoposta consente infatti di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

Il territorio Trentino è notoriamente caratterizzato dall'assenza di fenomeni evidenti di criminalità organizzata ma dati recenti rilevano che in sul nostro territorio in media si registrano 44 reati al giorno e la nostra provincia si trova al terzo posto in Italia per il reato di associazione per delinquere. A dirlo sono i dati forniti al Sole24Ore¹ dal dipartimento per la Pubblica sicurezza del ministero dell'Interno, riferiti ai delitti denunciati nel 2016.

L'analisi descritta dal quotidiano economico parte dai 7 mila reati che vengono commessi ogni giorno in Italia con una media di circa 284 all'ora. Dati questi che negli ultimi anni hanno visto una flessione del 7,4%. Quasi tutte le tipologie di reato sono in calo ad esclusione delle frodi informatiche che a livello nazionale crescono nel 4.5% e dei casi di usura che aumentano in maniera consistente.

Nell'analisi geografica della criminalità, per densità di reati, nei primi posti troviamo soprattutto le grandi città del Centro-Nord e i grandi centri turistici attrattori di crimini. Nei primi tre posti nella graduatoria delle denunce nel 2016 in base all'incidenza ogni 100 mila abitanti troviamo Milano, Rimini e Bologna.

¹ <http://www.infodata.ilsole24ore.com>

Il Trentino si posiziona al 76° posto con 16.323 denunce, pari a 3.030,6 denunce annue ogni 100 mila abitanti. Il dato, per quanto riguarda la nostra provincia, secondo l'analisi fatta dal Sole24Ore vede un calo del 13,5% su base annua degli eventi criminosi.

Per quanto riguarda nello specifico la corruzione, per la prima volta l'Istat2 ha rilevato, nell'ambito dell'indagine per la sicurezza dei cittadini 2015-2016, che in Italia un milione e 700mila famiglie hanno avuto a che fare con episodi di corruzione almeno una volta nella loro vita.

La novità della ricerca condotta dall'istituto di statistica è stata quella di affrontare il problema dal punto di vista delle famiglie, registrando quante avessero mai avuto a che fare con richieste, più o meno esplicite, di denaro, regali, favori o altro in cambio di qualche tipo di attività dovuta.

Tangenti e mazzette non sono quindi un fenomeno che riguarda solo la classe politica, se quasi l'8% degli italiani ne ha avuto a che fare e, tra questi, il 2,7% nell'ultimo triennio e l'1,2% nei soli 12 mesi precedenti l'indagine.

Va detto che i valori più piccoli possono non essere precisi perché, dalle osservazioni, emerge la possibile presenza di errori statistici significativi quando rispondono solo pochi soggetti del campione. Tuttavia le considerazioni, proprio perché riguardano solo i fenomeni di più modeste dimensioni, restano valide nei trend generali.

La corruzione ha riguardato in Italia in primo luogo il settore lavorativo (3,2% delle famiglie), soprattutto nel momento della ricerca di lavoro, della partecipazione a concorsi o dell'avvio di un'attività lavorativa (2,7%).

Tra le famiglie coinvolte in cause giudiziarie, si stima che il 2,9% abbia avuto nel corso della propria vita una richiesta di denaro, regali o favori da parte, ad esempio, di un giudice, un pubblico ministero, un cancelliere, un avvocato, un testimone o altri.

Il 2,7% delle famiglie che hanno fatto domanda di benefici assistenziali (contributi, sussidi, alloggi sociali o popolari, pensioni di invalidità o altri benefici) si stima abbia ricevuto una richiesta di denaro o scambi di favori. In ambito sanitario episodi di corruzione hanno coinvolto il 2,4% delle famiglie necessitanti di visite mediche specialistiche o accertamenti diagnostici, ricoveri o interventi. Le famiglie che si sono rivolte agli uffici pubblici nel 2,1% dei casi hanno avuto richieste di denaro, regali o favori.

Le medie nazionali sono quindi un segnale assai preoccupante, ma conforta la buona performance della Provincia di Trento, migliore a livello nazionale. Se nel Lazio, regione dove il numero di risposte positive è il più alto - ben diciotto su cento - a Trento solamente due famiglie ogni 100 ha avuto a che fare con la corruzione.

Con specifico riguardo al rapporto con gli uffici pubblici, sono sempre del Lazio le Famiglie che hanno avuto richieste di denaro, favori o altro o che hanno dato denaro, regali o altro in cambio di favori o servizi, nel corso della vita (5,7 per 100 famiglie). In Provincia di Trento l'ISTAT registra un dato assai più confortante (0,3 per 100 famiglie).

Mediamente gli episodi rilevati nel rapporto con gli uffici pubblici, sono per il 45% circa riferibili ai rapporti con gli uffici degli enti locali.

² <http://www.istat.it/it/archivio/204379>

Per avvalorare le stime si è ritenuto di affiancare nelle tabelle seguenti, ai dati della provincia di Trento quelli della provincia di Bolzano, territorio confinante e con discrete affinità sociale ed economica, e le cui APSP condividono l'ordinamento e lo status pubblico con quelle del trentino.

Tav.1a - Famiglie che hanno avuto richieste di denaro, favori o altro o che hanno dato denaro, regali o altro in cambio di favori o servizi, nel corso della vita e negli ultimi tre anni, per tipo di settore e per regione, ripartizione geografica, tipologia di comune di residenza. Anno 2016 (Per 100 famiglie).

	Almeno un caso di corruzione nel corso della vita	Almeno un caso di corruzione negli ultimi tre anni	Nel corso della vita					
			Sanità	Sanità [comprende la richiesta di effettuare visita privata]	Assistenza	Istruzione	Lavoro	Uffici pubblici
Bolzano	3.1	0.7	0.9	4.4	0.4(*)	0.1(*)	0.8	1.4
Trento	2.0	0.4(*)	0.2(*)	1.6	0.5(*)	0.2(*)	0.7	0.3(*)
Totale	7.9	2.7	2.4	11.0	2.7	0.6	3.2	2.1

(*) dato con errore campionario superiore al 35%

Tav.5 - Famiglie che hanno avuto richieste di denaro, favori o altro o che hanno dato denaro, regali o altro in cambio di favori o servizi negli ultimi tre anni per persona che ha richiesto il denaro o a cui era destinato il denaro, regalo o altri favori per settore. Anno 2016 (Per 100 famiglie cui è accaduto).

Uffici pubblici	
Dipendenti degli enti locali (comune, provincia, regione)	44,9
Altri dipendenti pubblici	23,8
Altri	0,8(*)
Non sa/non ricorda	5,2(*)
Rifuta/Non risponde	25,8

(*) dato con errore campionario superiore al 35%

(a) Il totale può essere superiore a 100 perché sono possibili più risposte

Tav. 7a - Persone che conoscono qualcuno (amici, parenti, colleghi...) a cui è stato richiesto denaro, favori, regali in cambio di beni o servizi, per settore in cui si è verificata la richiesta e per regione. Anno 2016 (Per 100 persone)

	Almeno un settore	Sanità	Assistenza	Istruzione	Lavoro	Uffici pubblici	Forze dell'ordine	Giustizia	Public Utilities
Bolzano	5.6	2.9	1.2	1.2	1.2	2.1	0.7(*)	0.4(*)	0.3(*)
Trento	7.5	2.1	2.9	1.0	3.0	1.0	0.1(*)	0.8	0.1(*)
Totale	13.1	5.9	4.0	2.1	7.1	3.2	0.8	1.1	1.6

(*) dato con errore campionario superiore al 35%

Tav. 8a - Persone cui è stato chiesto il voto in cambio di favori, denaro, regali per tipo di elezione e regione. Anno 2016 (Per 100 persone)

	Almeno un'elezione	Elezioni Amministrative	Elezioni Politiche/Europee
Bolzano	0.5 (*)	0.4 (*)	0.0 (*)
Trento	1.2	1.2	0.1 (*)
Totale	3.7	3.4	1.0

(*) dato con errore campionario superiore al 35%

Tav.9 - Persone che conoscono altre persone a cui è stato proposto il voto di scambio per regione. Anno 2016 (Per 100 persone)

Bolzano	1.2
Trento	1.8
Totale	8.3

Tav. 10 - Persone che conoscono qualcuno che è stato raccomandato per tipo di servizio/favore richiesto per regione. Anno 2016 (Per 100 persone)

	Almeno una raccomandazione	un posto di lavoro	una licenza, un permesso, una concessione	un beneficio assistenziale	ammissione a scuole o promozioni	cancellazione di multe o sanzioni	essere favorito in cause giudiziarie
Bolzano	14.7	12.7	6.8	5.2	3.1	2.7	0.7 (*)
Trento	22.6	17.8	7.3	5.7	1.8	4.3	1.6
Totale	25.4	21.5	7.5	6.8	4.9	7.5	1.9

(*) dato con errore campionario superiore al 35%

Tav.11b - Persone cui è stata richiesta una raccomandazione o da fare da intermediario o a cui è stato offerto denaro per regione. Anno 2016 (Per 100 persone)

	Raccomandazione	Denaro/regali per ottenere un vantaggio	Entrambi
Bolzano	6.4	1.4	0.2 (*)
Trento	6.0	0.6	0.3 (*)
Totale	8.3	0.5	0.3

(*) dato con errore campionario superiore al 35%

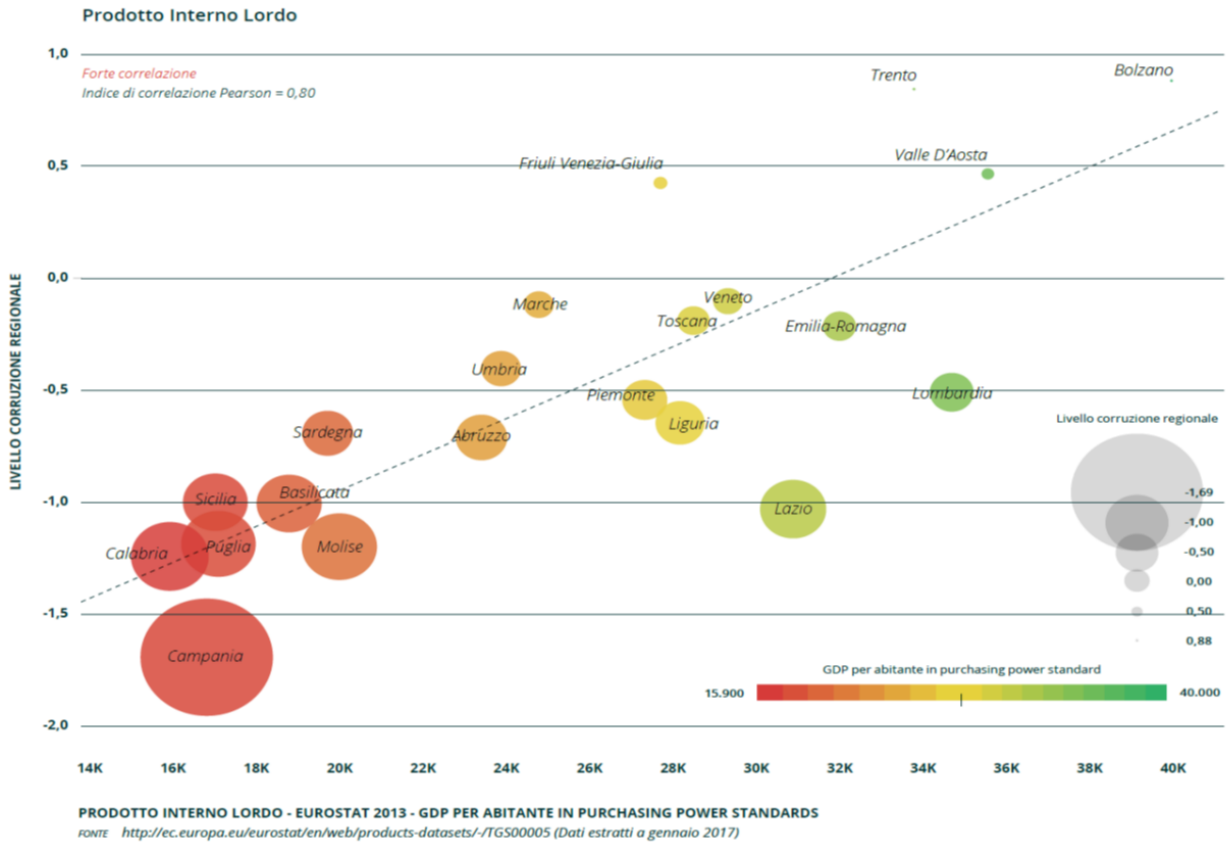
Tavola 4 - Numero di sentenze contenenti il reato e numero totale dei reati sentenziati per tipologia e regione di commesso reato. Anno 2016 (per 100.000 abitanti)

	Peculato		Indebita percezione di erogazioni pubbliche a danno dello Stato		Concussione		Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio		Responsabilità del corruttore		Istigazione alla corruzione		319quater della legge 6.11.2012, n. 190: Induzione indebita a dare o promettere utilità	
	n° di sentenze	numero totale di reati	n° di sentenze	numero totale di reati	n° di sentenze	numero totale di reati	n° di sentenze	numero totale di reati	n° di sentenze	numero totale di reati	n° di sentenze	numero totale di reati	n° di sentenze	numero totale di reati
Trentino-Alto Adige	0,7	0,8	1,1	1,1	0,1	0,3	-	-	-	-	0,1	0,1	-	-
Bolzano / Bozen	1,0	1,2	1,0	1,0	-	-	-	-	-	-	0,2	0,2	-	-
Trento	0,4	0,4	1,3	1,3	0,2	0,6	-	-	-	-	-	-	-	-
Italia	0,7	1,2	0,2	0,2	0,1	0,2	0,3	0,5	0,2	0,5	0,2	0,2	0,1	0,2

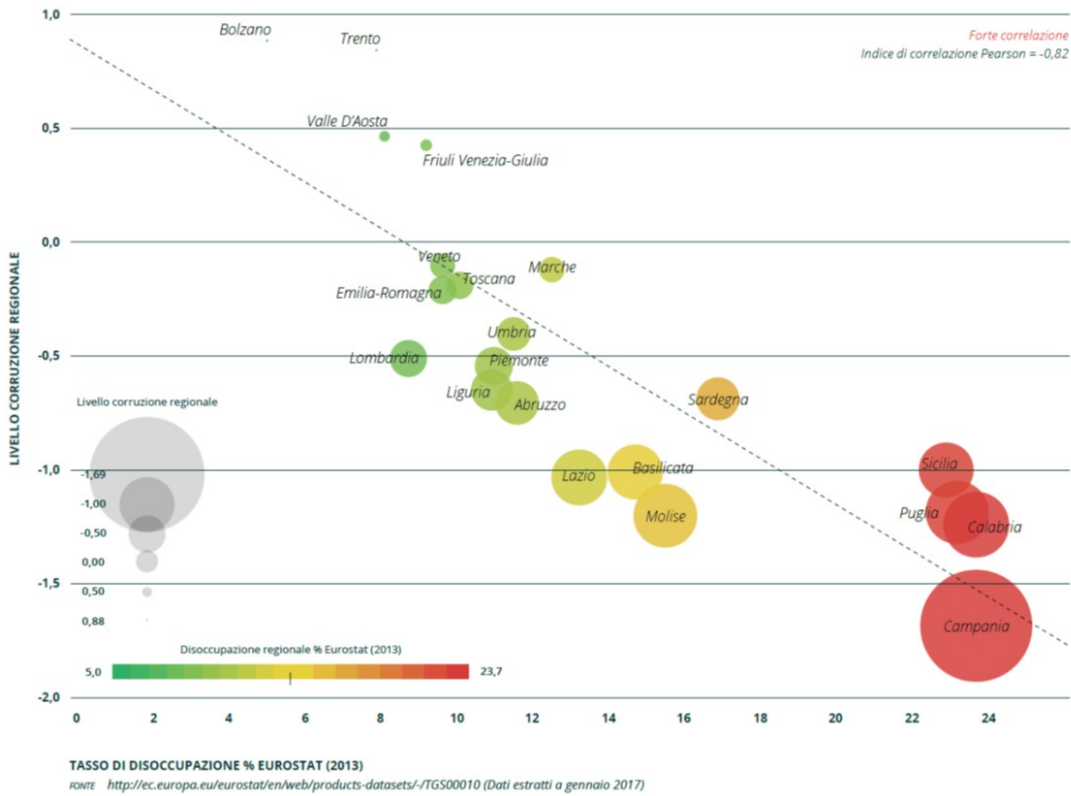
Altro fronte di interessante analisi è quella delle correlazioni³ tra la corruzione misurata (secondo CPI e EQI) e indicatori rilevanti per comprendere il contesto socio economico locale, quali:

³ Il Termometro della corruzione in Italia, <https://www.riparteilfuturo.it/termometro-corruzione/>

IL PIL



LA DISOCCUPAZIONE

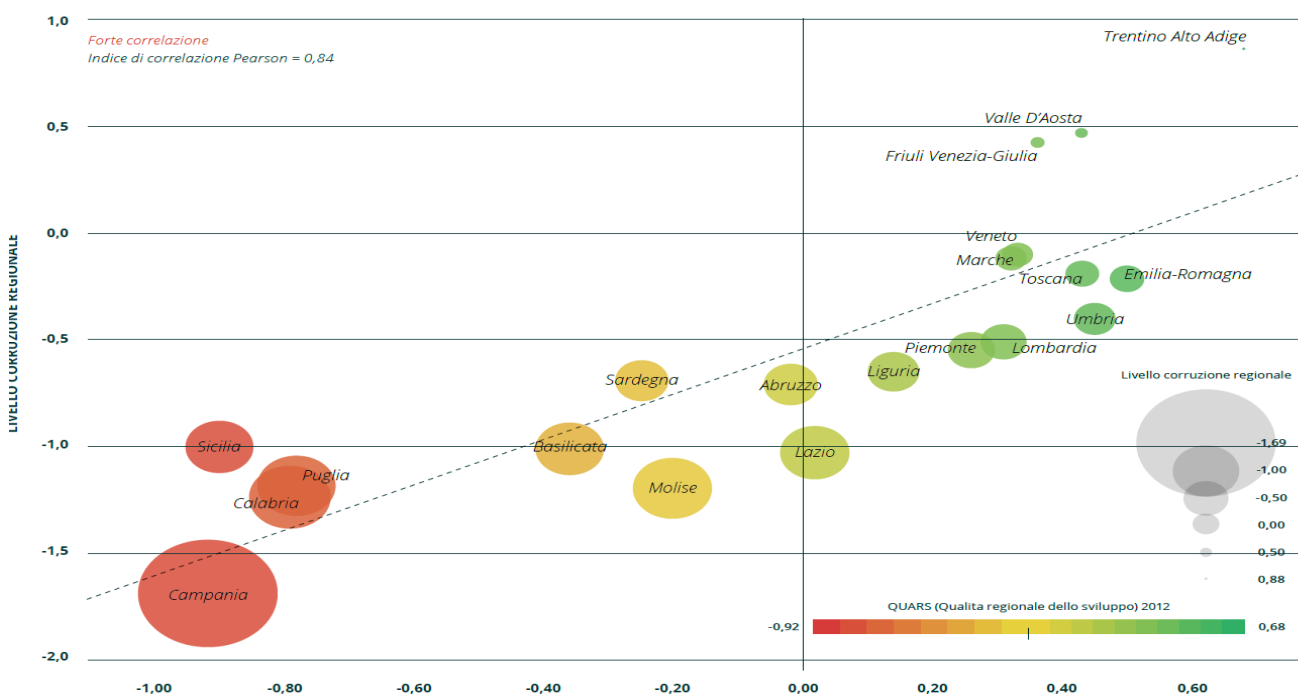


LA FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI LOCALI



FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI LOCALI (SCALA DA 0 A 10) DATI ISTAT (2013)

LO SVILUPPO ECONOMICO



QUARS (QUALITÀ REGIONALE DELLO SVILUPPO) 2011
 FONTE <http://www.sbilanciamoci.org/wp-content/uploads/2012/03/quars-2011.pdf>

Tutti dati che lasciano intendere una correlazione positiva e virtuosa, a conferma della sostanziale tenuta etica del territorio.

1.2 - Il contesto interno

Nel processo di costruzione del presente Piano si è tenuto conto degli elementi di conoscenza sopra sviluppati relativi al contesto ambientale di riferimento, ma anche delle risultanze dell'ordinaria vigilanza costantemente svolta all'interno dell'A.P.S.P. sui possibili fenomeni di deviazione dell'agire pubblico dai binari della correttezza e dell'imparzialità.

Si segnala inoltre:

- **Sistema di responsabilità:** ruoli responsabilità e deleghe sono preventivamente e dettagliatamente definiti e formalizzati, così come i processi decisionali;
- **Politiche, obiettivi e strategie:** sono definiti di concerto da Consiglio di Amministrazione e dal Direttore dell'A.P.S.P.;
- **Risorse, conoscenze, sistemi e tecnologie:** l'A.P.S.P. è dotata di una sede efficiente, di una rete infrastrutturale ed informatica recente, con formazione continua del suo Personale;
- **Cultura organizzativa:** a partire dall'assunzione tutti i componenti dell'A.P.S.P. sono valutati e valorizzati per la loro capacità di interpretare in modo etico il raggiungimento delle finalità dell'ente;
- **Flussi informativi:** la trasparenza interna è considerata un pilastro fondante la capacità dell'ente di porsi come Organizzazione in grado di apprendere e di sviluppare il valore delle risorse ad esso affidate;
- **Relazioni interne ed esterne:** la costante attenzione al benessere organizzativo ed al lavoro di squadra, insieme ad un approccio matriciale piuttosto che gerarchico caratterizzano le relazioni interne. Le relazioni verso il mondo produttivo sono improntate alla massima eticità;
- **Denunce, segnalazioni o altre indagini in corso:** non risultano agli atti, né si riscontrano procedimenti disciplinari pregressi o pendenti.

1.2.1 – Attività di controllo

RPCT ha provveduto a delle verifiche periodiche (con cadenza semestrale) sintetizzate nella "Relazione illustrativa delle attività di prevenzione della corruzione e della trasparenza". Tali verifiche non hanno rilevato irregolarità attinenti al fenomeno corruttivo né a livello di personale dipendente/collaboratore, né a livello di organi di indirizzo politico amministrativo né tantomeno violazioni della normativa in materia di trasparenza.

Al fine della predisposizione del nuovo PTPCT, RPCT ha provveduto, così come previsto dal piano stesso, ad una verifica puntuale dello stato di attuazione delle misure previste. Di tale verifica ha rilasciato dichiarazione in data 17 gennaio 2018.

Nel corso del periodo RPCT, in collaborazione con i diversi responsabili, ha provveduto alle seguenti verifiche periodiche:

PROVVEDIMENTO	TIPO VERIFICA	EVIDENZE
Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 03 dd. 30/01/2018	MAPPATURA DEI PROCESSI. 2° SEMESTRE 2017	Nessuna evidenza
Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 03 dd. 30/01/2018	RENDICONTAZIONE PERIODICA 2° SEMESTRE 2017	Nessuna evidenza
Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 30 dd. 08/08/2017	MAPPATURA DEI PROCESSI. 1° SEMESTRE 2017	Nessuna evidenza

PROVVEDIMENTO	TIPO VERIFICA	EVIDENZE
Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 30 dd. 08/08/2017	RENDICONTAZIONE PERIODICA 1° SEMESTRE 2017.	Nessuna evidenza

1.2.2 – Attività di aggiornamento/adequamento dei Regolamenti dell'A.P.S.P.

Nel 2017 sono stati aggiornati/adequati: Regolamento per la contabilità (2^a revisione), Regolamento per i contratti (3^a revisione).

Inoltre si è provveduto all'aggiornamento dello Statuto aziendale, alla luce della modificata L.R. 7. Nel corso del 2017 è stato inoltre predisposto il Regolamento in materia di accesso civico e accesso generalizzato.

Nel 2018 si prevede la revisione di due regolamenti principali (Organizzazione e Personale), oltre a tutti i regolamenti che si ritiene necessario aggiornare/revisionare.

1.2.3 – Richiesta di accesso civico e accesso generalizzato

Nel 2017 non si registrano richieste di accesso.

Nr.	Tipologia	Categoria/ambito	Ufficio competente	Data protocollo richiesta	Data della decisione	Tempo di risposta	Esito della richiesta	Data esibizione/consultazione e documenti richiesti
--	--	--	--	--	--	--	--	--

1.2.4 – Attività di ascolto e dialogo con il territorio

L'A.P.S.P., nell'ambito delle iniziative e delle attività condotte in materia di trasparenza e degli interventi per la prevenzione e il contrasto della corruzione, ha provveduto nella fase di elaborazione del Piano a realizzare una forma di consultazione, coinvolgendo le imprese, le organizzazioni sindacali, le associazioni dei consumatori e degli utenti, gli Ordini professionali e imprenditoriali, i portatori di interessi diffusi e, in generali, tutti i soggetti che operano per conto dell'Amministrazione o che fruiscono delle attività e dei servizi prestati alla stessa.

A tal fine RPCT ha provveduto a pubblicare un "Avviso di consultazione", rivolto a tutti gli interessati invitando a presentare eventuali proposte e/o osservazioni per la predisposizione del nuovo Piano.

I documenti sono stati pubblicati a decorrere dal giorno 19 dicembre 2017 e fino alla scadenza del termine fissata in data 8 gennaio 2018.

Con attestazione di avvenuta pubblicazione dd. 23/01/2018, RPCT ha dichiarato che entro il termine suindicato non sono pervenute osservazioni al riguardo. Tale dichiarazione è stata pubblicata sul sito aziendale nella sezione "Altri contenuti" dell'Amministrazione trasparente.

1.2.5 – Attività di formazione

Nel corso del 2016 è stata effettuata la formazione a tutto il personale da parte del RPCT attività formativa con la trattazione dei seguenti argomenti:

- Il concetto di corruzione e la legge;
- Principi di etica;

- Il Piano aziendale;
- Il Codice di comportamento;
- Le misure adottate

Tale attività ha visto coinvolti nr. 51 dipendenti per un monte ore di 102.

Tale attività di formazione è continuata anche nel 2017 ed ha visto coinvolti nr. 18 dipendenti per un monte ore di 36.

Si può quindi fondatamente ritenere che il contesto interno è sano e non genera particolari preoccupazioni.

LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELL'AMMINISTRAZIONE

L'A.P.S.P. "Casa Laner" di Folgaria, si propone, quale struttura multiservizi, riferimento in ambito socio-sanitario e assistenziale per la comunità di Folgaria e per l'ambito territoriale degli Altipiani (*Allegato 1*).

La stessa ispira il proprio operato alle norme nazionali e provinciali di settore, allo Statuto aziendale ed ai criteri di accreditamento istituzionale definiti dalla Provincia Autonoma di Trento. L'A.P.S.P. persegue la propria politica per la qualità attraverso l'adesione al modello "Qualità e Benessere". Particolare attenzione viene riservata allo sviluppo delle risorse umane attraverso una strutturata azione formativa.

2.1 – MISSION E VISION AZIENDALE

L'Amministrazione, di concerto con la Direzione, mira alla **soddisfazione degli Ospiti/Residenti/Cienti attraverso il miglioramento continuo dei servizi garantendo nel contempo sobrietà e contenimento delle risorse nonché la semplificazione, trasparenza e celerità nell'azione amministrativa.**

OBIETTIVO GENERALE AZIENDALE

"Presenza in carico dei bisogni socio-sanitari in maniera integrata, partecipata e sostenibile finalizzata al benessere della persona"

Tale obiettivo generale viene perseguito attraverso i seguenti obiettivi strategici:

- **APPROPRIATEZZA**: continuità dalla presa in carico mediante l'offerta di servizi residenziali, semiresidenziali, ambulatoriali, domiciliari;
- **ECONOMICITA'**: equilibrio economico di bilancio e applicazione sistematica di un controllo di gestione;
- **RETE**: partnership con altre A.P.S.P. e con istituzioni, organizzazioni e associazioni pubbliche e private presenti sul territorio;
- **PROFESSIONALITA'**: formazione continua ed innovativa del personale anche attraverso FAD e FSC;
- **BENESSERE**: analisi e valutazione del benessere organizzativo;
- **PARTECIPAZIONE**: personalizzazione del servizio attraverso il coinvolgimento della famiglia;
- **APERTURA**: coinvolgimento della comunità e del volontariato;
- **SODDISFAZIONE**: customer satisfaction;
- **INNOVAZIONE**: realizzazione di progetti assistenziali innovativi e sostenibili.

2.2 – i servizi offerti

Descrizione	SERVIZI OFFERTI			TIPOLGIA OFFERTA			CRITERI DI ACCESSO			
	RESIDENZIALE	SEMIRESIDENZIALE	AMBULATORIALE	POSTI AUTORIZZATI	POSTI CONVENZIONATI	POSTI A PAGAMENTO	NR. ORE DEL SERVIZIO	U.V.M.	A.P.S.P.	SU APPUNTAMENTO
R.S.A. - posti letto base	■			66	60			■		
	■					6			■	
R.S.A. - posti sollievo	■			1	1			■		
Casa Soggiorno	■			3		3			■	
Centro Diurno		■		5	2			■		
		■				3				■
Fisioterapia per esterni			■				16		■	■

2.3 – ORGANI DELL’A.P.S.P.

Il **Consiglio di Amministrazione**: composto da 5 membri nominati dalla Giunta provinciale su designazione motivata del Comune di Folgaria.

Il Consiglio d'Amministrazione è l'organo di indirizzo, di programmazione e di verifica dell'azione amministrativa e gestionale dell'Azienda.

Alla data del 30/01/2018 la composizione del Consiglio è la seguente:

- Davide Palmerini - Presidente
- Giovanni Laitempergher - Vicepresidente
- Valentina Cuel - consigliere
- Schir Silvia - consigliere
- Graziamaria Vicentini - consigliere

Il **Presidente**: è nominato dal Consiglio d'Amministrazione nella sua prima seduta. Tra i suoi compiti più importanti, ha la rappresentanza legale e vigila sull'andamento dell'A.P.S.P., promuove e dirige l'attività del Consiglio di Amministrazione e sviluppa ogni utile iniziativa di collegamento con le amministrazioni pubbliche, con gli operatori privati e con ogni altra organizzazione interessata al campo di attività dell'A.P.S.P.. E' compito del Presidente curare i rapporti istituzionali con gli altri soggetti del sistema integrato di interventi e servizi sociali e socio-sanitari, con l'utenza e le relative rappresentanze e con le comunità locali.

L'**Organo di Revisione**: Il Revisore Unico svolge la funzione di controllo sulla regolarità contabile e finanziaria della gestione dell'A.P.S.P. e viene nominato dal Consiglio di amministrazione. Attualmente il Revisore dei conti il dott. Nicola Filippi.

Il **Direttore**: la nuova Azienda Pubblica di Servizi alla Persona prevede la figura del Direttore che va a sostituirsi al Segretario. Il Direttore, nominato dal Consiglio di Amministrazione, collabora con il Presidente e con il Consiglio d'Amministrazione ed è responsabile della gestione amministrativa, tecnica, economica, finanziaria e socio-assistenziale dell'A.P.S.P., nei limiti delle risorse, delle direttive e degli obiettivi assegnati dal Consiglio di Amministrazione. Attualmente, Direttore dell'A.P.S.P. è il dott. Giovanni Bertoldi.

2.3.1 - Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)

Ai sensi dell'art. 1, comma 7, della Legge 6 novembre 2012 n. 190, l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della Prevenzione della Corruzione. Nelle A.P.S.P., tale responsabile è individuato, di norma, nel Direttore.

Il Consiglio di Amministrazione ha individuato, con propria deliberazione n. 02 dd. 30/01/2014, il Direttore dott. Giovanni Bertoldi, quale RPCT dell'A.P.S.P. "Casa Laner" di Folgaria.

RPCT:

- individua il personale da inserire in eventuali programmi di formazione;
- presenta, di norma, ogni quattro mesi, al Consiglio di Amministrazione una rendicontazione periodica sulle attività relative all'attuazione effettiva delle regole di legalità o integrità emanate dal Consiglio di Amministrazione.

RPCT ha provveduto ad intraprendere percorsi formativi specifici al fine di acquisire le necessarie competenze per ricoprire il ruolo di responsabile:

Anno	Titolo percorso formativo	Ente formatore	Nr. ore
2017	Anticorruzione e trasparenza. Quadro di insieme sulle novità e sugli adempimenti previsti per il 2017	UPIPA	2
2016	Anticorruzione e trasparenza: laboratorio per l'implementazione di azioni correttive	UPIPA	7
2016	Anticorruzione e trasparenza: il nuovo quadro degli adempimenti per A.P.S.P	UPIPA	4

2016	Anticorruzione e trasparenza: laboratorio per la revisione del Piano di prevenzione della corruzione e della relazione annuale sull'attività	UIIPA	7
2015	Anticorruzione e trasparenza: laboratori di revisione delle procedure di lavoro	UIIPA	7
2015	L'applicazione della normativa anticorruzione nelle APSP: dal piano ai risvolti organizzativi ed operativi. Il ruolo del Responsabile della prevenzione e della corruzione	UIIPA	7
2014	L'applicazione della normativa anticorruzione nelle APSP per amministratori	UIIPA	2

2.3.2 –Referenti per la prevenzione della corruzione, della trasparenza e della pubblicazione

I Referenti per la prevenzione della corruzione, per la trasparenza e per la pubblicazione sono i Dirigenti/Funzionari dell'Amministrazione, ai quali è attribuito il compito di garantire il raccordo necessario per la realizzazione di un efficace meccanismo di comunicazione, informazione e monitoraggio, per il proficuo esercizio della funzione di prevenzione della corruzione ed attuazione degli obblighi di pubblicazione.

I Dirigenti/Funzionari, ciascuno per il proprio ambito, renderanno partecipe di ciò non solo il personale addetto alle attività a più elevato rischio di corruzione ma anche il personale non addetto a tali attività. Essi sono direttamente interessati al costante miglioramento della mappatura di tutti i processi afferenti le attività dell'Amministrazione, con particolare riguardo a quelle a più elevato rischio di corruzione ed alla conseguente valutazione dei rischi che ne possano scaturire.

Agli stessi compete il monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge per la conclusione dei procedimenti amministrativi posti in essere.

Il RPCT ha coinvolto, nel procedimento di predisposizione del presente Piano, i Dirigenti/Funzionari, i dipendenti delle aree interessate al fine di garantire ogni più proficuo apporto anche per la corretta identificazione, valutazione e gestione dei rischi, oltre che per individuare idonee misure di prevenzione del fenomeno corruttivo e garantire la corretta applicazione della normativa in materia di trasparenza e pubblicazione (Allegato 2).

Considerato che, entro il 15 dicembre di ogni anno, RPCT è tenuto a predisporre la "*Relazione sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dai Piani triennali di prevenzione della corruzione*", prevista dall'art. 1, comma 14, della Legge n. 190/2012 e dal PNA, ogni Dirigente/Funzionario, semestralmente, predispone e trasmette al RPCT, ciascuno per gli ambiti di rispettiva competenza, una relazione contenente:

- una succinta descrizione di quanto posto in essere in merito alla prevenzione del fenomeno corruttivo;
- una descrizione in formato tabellare in merito all'adempimento degli obblighi di pubblicazione in materia di trasparenza;
- eventuali criticità riscontrate nell'applicazione di quanto previsto dal Piano e dalla normativa di settore;
- eventuali osservazioni in materia di prevenzione della corruzione;
- eventuali suggerimenti e proposte in merito all'implementazione del Piano;

- eventuali specifiche esigenze formative in materia di prevenzione della corruzione oltre quelle programmate dall'Amministrazione nella generalità;
- eventuali criticità riscontrate nel monitorare i rapporti tra l'Amministrazione e i Soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'Amministrazione. La predetta relazione deve mettere in evidenza e motivare il mancato adempimento anche parziale degli obblighi di pubblicazione.

2.3.3 – Responsabile Anagrafe Stazioni Appaltanti (R.A.S.A.)

Il Consiglio di Amministrazione ha provveduto alla nomina del Responsabile Anagrafe Stazioni Appaltanti (R.A.S.A.) con proprio provvedimento nr. 133 dd. 19/11/2015 nella figura dell'Economo sig.ra Selene Floriani.

2.4 - LA DOTAZIONE ORGANICA

Il numero dei posti in organico e i relativi livelli inquadramentali sono rappresentati dalla pianta organica, contenuta nel Regolamento del personale approvato con decreto del Commissario Straordinario n. 09 del 28 febbraio 2008 e ss.m..

La Pianta organica è, attualmente, parzialmente coperta. Risultano infatti attualmente vacanti i seguenti posti:

PROFILO PROFESSIONALE	NR. POSTI VACANTI	Note
Funziario coordinatore dei servizi socio assistenziali e sanitari	1 a 36 ore	In fase di attivazione procedura concorsuale.
Operatore Socio Sanitario	1 a 36 ore	Posto vacante ai sensi dell'art. 24, comma 10 del CCPL dd. 20.10.2003. e ss.mm.
Ausiliario di Assistenza	1 a 18 ore	Posto da eliminare in occasione della prossima variazione della Dotazione Organica.
Addetto ai Servizi Ausiliari	2 a 18 ore	Posti da eliminare in occasione della prossima variazione della Dotazione Organica.

2.4.1 Risorse umane anno 2018

Al fine di garantire il buon funzionamento dell'attività aziendale nonché nel rispetto dei parametri provinciali, il Consiglio di Amministrazione con l'approvazione del budget (deliberazione n. 49 dd. 29/12/2017) ha messo a disposizione la seguente dotazione di personale:

SERVIZI	PROFILO PROFESSIONALE	DOTAZIONE PERSONALE 2018*
SOCIO ASSISTENZIALE		
- Assistenza	AUSILIARIO-OSA-OSS	32,82
- SAD	OSS	1,00
- Sostituzioni assistenza	OSS	2,68

- Animazione	ANIMATORE-OSS	1,50
SANITARIO - RIABILITATIVO		
- Infermieri	INFERMIERE	9,83
- Sostituzioni infermieri	INFERMIERE	1,17
- Responsabile servizi	FUNZIONARIO	1,00
- Fisioterapisti	FISIOTERAPISTA	1,50
- Fisioterapisti per servizio esterni	FISIOTERAPISTA	0,50
- Medico	MEDICO	1,00
ALBERGHIERO		
- Pulizie	AUSILIARIO	4,50
- Manutenzione	OPERAIO	1,00
- Cuochi	CUOCO	1,00
- Cucina	AUSILIARIO	7,50
- Lavanderia	AUSILIARIO	2,00
AMMINISTRATIVO		
- Uffici	ASS.AMM.VO-COLL.AMM.VO	3,00

* Numero di dipendenti rapportati a tempo pieno equivalente

2.4.1 –Elenco Responsabili di funzione

Area	Funzione	Responsabile
Direzione strategica	Direttore	Giovanni Bertoldi
Direzione strategica	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Giovanni Bertoldi
Direzione strategica	Responsabile dell'accessibilità del sito web	Giovanni Bertoldi
Direzione strategica	Responsabile transizione al digitale	Giovanni Bertoldi
Servizio qualità, innovazione e formazione	Responsabile Qualità e Formazione	Alessandra Cuel
Area Affari Generali	Direttore	Giovanni Bertoldi
Area Risorse Umane	Responsabile del Personale	Massimiliano Grott
Area Economico Finanziaria	Responsabile dell'Area Economico Finanziaria	Selene Floriani
Area Economale	Economo	Selene Floriani
Area Economale	Responsabile Anagrafe Stazioni Appaltanti	Selene Floriani

Area Socio-Sanitaria e Assistenziale	Coordinamento Medico	Boscolo Anna Rosa
Area Socio-Sanitaria e Assistenziale	Coordinamento dei Servizi	Antonio Libardi

L'esiguità del numero di funzionari responsabili per ufficio/servizio attesta e dimostra le difficoltà a promuovere le rotazioni degli incarichi.

2.5 – IL SUPPORTO DI UPIPA

Per consolidare il processo di implementazione e gestione del Piano Anticorruzione e Trasparenza l'A.P.S.P. si è avvalsa del supporto di Formazione-Azione e di Sportello organizzato da UPIPA. Lungo il percorso assistito è stato possibile affinare e omogeneizzare la metodologia di analisi e gestione dei rischi e di costruzione delle azioni di miglioramento, anche grazie al confronto con realtà omogenee del territorio.

L'importanza del ruolo delle associazioni degli enti pubblici nell'accompagnamento del processo per l'integrità e la trasparenza è stato tra l'altro enfatizzato anche dal Piano Nazionale Anticorruzione, e costituisce una prova evidente di intelligenza territoriale. Si auspica che anche per le A.P.S.P. e i Consorzi di Cura possano trovare applicazione quanto prima le disposizioni dell'art.1 comma 6 della L.190/2012 così come modificato dall'art.41, lettera e) del D.Lgs.97/2016, che prevedono per i Comuni di piccole dimensioni (inferiori ai 15.000 abitanti) possibili aggregazioni per definire in comune il PTPC e nominare un unico Responsabile.

STRATEGIE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

3.1 – Principio di delega – obbligo di collaborazione – corresponsabilità

La progettazione del presente Piano, nel rispetto del principio funzionale della delega – prevede il massimo coinvolgimento dei dipendenti con responsabilità organizzativa sulle varie strutture dell'A.P.S.P., specie se destinati ad assumere responsabilità realizzative delle azioni previste nel Piano (cd. soggetti titolari del rischio ai sensi del PNA). In questa logica si ribadiscono in capo alle figure apicali l'obbligo di collaborazione attiva e la corresponsabilità nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione.

A questi fini si è provveduto al trasferimento e all'assegnazione, a detti Responsabili, delle seguenti funzioni:

- collaborazione per l'analisi organizzativa e l'individuazione delle varie criticità;
- collaborazione per la mappatura dei rischi all'interno delle singole unità organizzative e dei processi gestiti, mediante l'individuazione, la valutazione e la definizione degli indicatori di rischio;
- progettazione e formalizzazione delle azioni e degli interventi necessari e sufficienti a prevenire la corruzione e i comportamenti non integri da parte dei collaboratori in occasione di lavoro.

Si assume che, attraverso l'introduzione e il potenziamento di regole generali di ordine procedurale, applicabili trasversalmente in tutti i settori, si potranno affrontare e risolvere anche criticità, disfunzioni e sovrapposizioni condizionanti la qualità e l'efficienza operativa dell'A.P.S.P..

3.2 – La finalità del piano

La finalità del presente Piano Anticorruzione è quello di avviare la costruzione, all'interno dell'A.P.S.P., di un sistema organico di strumenti per la prevenzione della corruzione.

Tale prevenzione non è indirizzata esclusivamente alle fattispecie di reato previste dal Codice Penale, ma anche a quelle situazioni di rilevanza non criminale, ma comunque atte a evidenziare una disfunzione della Pubblica Amministrazione dovuta all'utilizzo delle funzioni attribuite non per il perseguimento dell'interesse collettivo bensì di quello privato.

Per interesse privato si intendono sia l'interesse del singolo dipendente/gruppo di dipendenti che di una parte terza.

Il processo corruttivo deve intendersi peraltro attuato non solo in caso di sua realizzazione ma anche nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Come declinato anche dal PNA del 2013, nel suo aggiornamento del novembre 2015 e nella sua esplicitazione del 2016, i principali obiettivi da perseguire, attraverso idonei interventi, sono:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

3.3 – L'approccio metodologico adottato per la costruzione del piano

Obiettivo primario del Piano di prevenzione della corruzione è quindi quello di garantire nel tempo, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Ciò consente da un lato la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'ente.

La **metodologia adottata** nella stesura del Piano si rifà a due approcci considerati di eccellenza negli ambiti organizzativi (banche, società multinazionali, pubbliche amministrazioni estere, ecc.) che già hanno efficacemente affrontato tali problematiche:

- **l'approccio dei sistemi normati**, che si fonda sul **principio di documentabilità delle attività svolte**, per cui, in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione; e sul **principio di documentabilità dei controlli**, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità. In coerenza con tali

principi, sono da formalizzare procedure, check-list, regolamenti, criteri e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza e equità;

- **l'approccio mutuato dal D.lgs. 231/2001** – con le dovute contestualizzazioni e senza che sia imposto dal decreto stesso nell'ambito pubblico - che prevede che l'ente **non sia responsabile** per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se sono soddisfatte le seguenti condizioni:
 - se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, **modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati** della specie di quello verificatosi;
 - se il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
 - se non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo.

Detti approcci, pur nel necessario adattamento, sono in linea con i PNA succedutisi nel tempo (2013, 2015, 2016).

3.4 – Il percorso di costruzione ed aggiornamento del Piano

3.4.1 - GLI ASPETTI PRESI IN CONSIDERAZIONE

Nel percorso di costruzione del Piano sono stati tenuti in considerazione diversi aspetti

- a) il **coinvolgimento dei Responsabili operanti nelle aree a più elevato rischio** nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del Piano; tale attività – che non sostituisce ma integra la opportuna formazione rispetto alle finalità e agli strumenti dal Piano stesso - è stata il punto di partenza per la definizione di azioni preventive efficaci rispetto alle reali esigenze della A.P.S.P.;
- b) la rilevazione delle misure di contrasto (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni ex post dei risultati raggiunti, particolari misure nell'organizzazione degli uffici e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte) anche già adottate, oltre all'indicazione delle misure che, attualmente non presenti, si prevede di adottare in futuro. Si è in tal modo costruito un Piano che, valorizzando il percorso virtuoso già intrapreso, **mette a sistema quanto già** positivamente sperimentato purché coerente con le finalità del Piano;
- c) l'impegno a stimolare e recepire le eventuali osservazioni dei portatori di interessi sui contenuti delle misure adottate nelle aree a maggior rischio di comportamenti non integri, per poter arricchire l'approccio con l'essenziale punto di vista dei fruitori dei servizi della A.P.S.P., e nel contempo rendere consapevoli gli interessati degli sforzi messi in campo dall'organizzazione per rafforzare e sostenere l'integrità e trasparenza dei comportamenti dei propri operatori a tutti i livelli;
- d) la **sinergia** con quanto già realizzato o in realizzazione nell'ambito della trasparenza, ivi compresi:
 - l'attivazione del sistema di trasmissione delle informazioni al sito web dell'amministrazione;
 - l'attivazione del diritto di accesso civico ordinario e generalizzato di cui al citato D.lgs. n.33/2013, così come modificato dal D.Lg. 87/2016 e confermato dalle L.R.10 /2014 e L.R. 16/2016 in tema di trasparenza;
- e) la previsione e l'adozione di specifiche attività di formazione, con attenzione prioritaria al RPCT dell'Amministrazione e ai responsabili amministrativi competenti per le attività

- maggiormente esposte al rischio di corruzione, legate all'acquisizione delle tecniche necessarie alla progettazione, realizzazione e manutenzione del presente PTPCT;
- f) la continuità con le azioni intraprese con i precedenti PTPCT.

Inoltre si è ritenuto opportuno - come previsto nella circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica e ribadito dai PNA succedutisi nel tempo - **ampliare il concetto di corruzione, ricomprendendo** tutte quelle situazioni in cui *“nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. (...) Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite”*.

3.4.2 - SENSIBILIZZAZIONE E CONDIVISIONE DELL'APPROCCIO CON I RESPONSABILI DI SERVIZIO, IL CDA E IL REVISORE DEI CONTI

Il primo passo compiuto nella direzione auspicata è stato quello di far crescere all'interno dell'A.P.S.P. la consapevolezza sul problema dell'integrità dei comportamenti.

In coerenza con l'importanza della condivisione delle finalità e del metodo di costruzione del Piano, in questa fase si è provveduto –in più incontri specifici- alla **sensibilizzazione e al coinvolgimento dei Responsabili**, definendo in quella sede che il Piano di prevenzione della corruzione avrebbe incluso, dove pertinenti, sia i processi previsti dall'art. 1 comma 16 della L.190 (autorizzazioni o concessioni; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera), che quelli di tipici della A.P.S.P. che possono presentare significativi rischi di integrità.

Poiché il Consiglio di Amministrazione si riserva la competenza di adottare determinati atti amministrativi la sua partecipazione a questo processo è doverosa oltre che strategica, sia in termini di indirizzo politico – amministrativo che di condivisione dei principi di sana ed integra gestione della cosa pubblica. Il principio è stato certo rinforzato dalle previsioni dei PNA 2015 e 2016, che hanno prescritto il necessario coinvolgimento dell'organo di indirizzo sia nella fase progettuale del presente PTPCT, che in specifici eventi formativi.

Anche il Revisore dei Conti, organo di controllo di regolarità amministrativa e contabile, partecipa necessariamente ed attivamente alle politiche di contenimento del rischio.

Per questo si è provveduto al suo coinvolgimento e sensibilizzazione in itinere in merito al processo di progettazione ed attualizzazione del presente Piano.

3.4.3 - INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI PIÙ A RISCHIO (“MAPPA/REGISTRO DEI PROCESSI A RISCHIO”) E DEI POSSIBILI RISCHI (“MAPPA/REGISTRO DEI RISCHI”)

In logica di priorità, sono stati selezionati dal Responsabile anticorruzione e trasparenza i processi che, in funzione della situazione specifica dell'A.P.S.P. presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di “pericolosità” ai fini delle norme anti-corruzione.

In coerenza con quanto previsto dalle conclusioni della Commissione di Studio su trasparenza e corruzione (rapporto del 30 gennaio 2012), e dai PNA succedutisi nel tempo, sono state utilizzate in tale selezione metodologie proprie del risk management (gestione del rischio), nella valutazione della priorità dei rischi, caratterizzando ogni processo in base ad un indice di rischio in grado di misurare il suo specifico livello di criticità rendendo possibile comparare il livello di criticità di ciascun processo con quello degli altri processi.

Il modello adottato per la pesatura del rischio è coerente con quello suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione del 2013, ma adottato in forma semplificata.

L'analisi del livello di rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi in relazione all'impatto che lo stesso produce. L'approccio prevede quindi che un rischio sia analizzato secondo le due variabili:

1. **la probabilità di accadimento, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo;**

Le componenti che si sono tenute empiricamente in considerazione in tale stima del singolo processo, sono state:

- grado di Discrezionalità / Merito tecnico / Vincoli;
- rilevanza esterna / Valori economici in gioco;
- complessità / Linearità / Trasparenza del processo;
- presenza di controlli interni / Esterni;
- precedenti critici in Azienda o in realtà simili.

L'indice di probabilità è stato costruito con la seguente logica:

- con probabilità da 0 a 0,05 (5%) il valore indicativo è 1, probabilità tenue;
- con probabilità da 0,05 (5%) a 0,15 (15%) il valore indicativo è 2, probabilità media;
- con probabilità da 0,15 (15%) a 1 (100%) il valore indicativo è 3, probabilità elevata.

2. **l'impatto dell'accadimento, cioè la stima dell'entità del danno connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi. Le dimensioni che si sono tenute in considerazione nella valorizzazione dell'impatto sono state quelle suggerite dal PNA (all.5), ossia:**

- impatto economico,
- impatto organizzativo,
- impatto reputazionale.

L'indice di impatto – concetto un poco più complesso da calcolare - è invece costruito in maniera lineare lungo l'asse che da un impatto tenue porta fino ad un impatto elevato. L'indice di impatto è stato costruito nella seguente maniera:

- con impatto sul totale da 0 a 0,33 (33%) il valore indicativo è 1, cioè impatto tenue;
- con impatto sul totale da 0,33 (33%) a 0,66 (66%) il valore indicativo è 2, cioè impatto medio;
- con impatto sul totale da 0,66 (66%) a 1 (100%) il valore indicativo è 3, cioè impatto elevato.

L'indice di rischio si ottiene sommando tra loro queste due variabili (per ognuna delle quali si è stabilita come sopra una scala quantitativa). Più è alto l'indice di rischio, pertanto, più è critico il processo dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non in linea con i principi di

integrità e trasparenza. La graduazione del rischio da conto del livello di attenzione richiesto per il contenimento dello stesso e della razionale distribuzione degli sforzi realizzativi nel triennio di riferimento, con priorità per gli interventi tesi a contenere un rischio alto e/o medio alto.

Per la definizione del livello di rischio si è scelto di attenersi ad una valutazione empirica, che tiene conto della rilevanza degli interessi privati in gioco, della tracciabilità e sicurezza del processo, di eventuali precedenti critici nell'Amministrazione o in realtà simili, del potenziale danno di immagine, organizzativo e/o economico dell'eventuale verificarsi dell'evento critico.

L'indice di rischio comunque tiene conto del fatto che non si sono registrate negli ultimi anni nell'Amministrazione violazioni di norme di legge a tutela dell'imparzialità e correttezza dell'operato pubblico.

In relazione alle richieste della norma, all'interno del Piano, sono stati inseriti tutti i processi caratterizzati da un indice di rischio "medio" o "alto" e comunque tutti i procedimenti di cui al citato art. 1 comma 16, oltre ad altri processi "critici" il cui indice di rischio si è rivelato, ad un esame più approfondito, essere "basso".

In sostanza ciascuno dei due indici viene pesato con un valore empirico tra:

- 1 (tenue/leggero);
- 2 (medio/rilevante);
- 3 (forte/grave), applicato sia all'indice di Probabilità (IP) che all'indice di Impatto (IG), il cui prodotto porta alla definizione del Livello di Rischio (IR).

- $IP + IG = IR$ definito per ogni processo ritenuto sensibile alla corruzione/contaminazione da parte di interessi privati (*allegato 3*).

Dall'indice di Rischio, che si deduce per ogni processo considerato sensibile, si definiscono quindi tre possibili livelli di soglia:

Indice	Livelli di soglia
2	= rischio tenue (caratterizzato visivamente con il colore VERDE)
3 e 4	= rischio rilevante (caratterizzato visivamente con il colore GIALLO)
5 e 6	= rischio grave (caratterizzato visivamente con il colore ROSSO).

Le tre fasce di rischio inducono alla definizione dei singoli provvedimenti da adottare al fine di ridurre il livello di rischio, con definizione esatta dei responsabili, dei tempi di attuazione (commisurati all'urgenza), nonché degli indicatori per il monitoraggio in sede di controllo.

BASSO RISCHIO	MEDIO RISCHIO	ALTO RISCHIO
<ul style="list-style-type: none"> •attività a bassa discrezionalità: processo vincolato da leggi o da atti amministrativi •il processo non produce effetti all'esterno •elevato grado di pubblicità degli atti procedurali •potere decisionale sull'esito dell'attività in capo a più persone •il destinatario finale è un ufficio/servizio interno 	<ul style="list-style-type: none"> •attività a media discrezionalità: processo parzialmente vincolato •ridotta pubblicità •potere decisionale in capo a poche persone 	<ul style="list-style-type: none"> •attività ad alta discrezionalità: assenza di vincoli •il processo produce effetti diretti nei confronti di utenti esterni •ridotta pubblicità •potere decisionali in capo a singole persone •il destinatario finale è un utente esterno

L'accesso a servizi a regime residenziale, semiresidenziale e ambulatoriale in convenzione con l'A.P.S.S. per le persone non autosufficienti, oppure per le altre categorie da assistere viene gestito mediante procedura regolamentata con direttive della PAT.

L'accesso a servizi a regime residenziale, semiresidenziale e ambulatoriale, non in convenzione con l'A.P.S.S., è residuale rispetto alla attività complessiva dell'A.P.S.P.. Peraltro, data l'attuale situazione socio-economica congiunturale, non essendovi presenti graduatorie per l'accesso a tale servizi che possono dirsi significative, risultano poco verosimili occasioni di corruzione.

3.4.4 PROPOSTA DELLE AZIONI PREVENTIVE E DEI CONTROLLI DA METTERE IN ATTO

Per ognuno dei processi della mappa identificato come "critico" in relazione al proprio indice di rischio, è stato definito un **piano di azioni** che contempla almeno un'azione per ogni rischio stimato come prevedibile (cioè con indice di rischio "rilevante" o "grave", ma in alcuni casi anche "tenue" ma meritevole di attenzione), progettando e sviluppando gli strumenti che rendano efficace tale azione o citando gli strumenti già in essere.

La mappatura, e le conseguenti azioni di contenimento del rischio, sono state poi arricchite cogliendo alcuni suggerimenti dei PNA 2015 e 2016, sia in merito alle procedure di scelta del contraente, sia relativamente ad alcuni processi di tipo assistenziale.

Più specificatamente, per ogni azione prevista e non attualmente in essere, sono stati evidenziati la **previsione dei tempi** e le **responsabilità attuative** per la sua realizzazione e messa a regime – in logica di *project management*. Laddove la realizzazione dell'azione lo consentisse sono stati previsti **indicatori/output** che diano l'evidenza/misura della realizzazione anche con riferimento agli ordinari documenti di programmazione. Tale strutturazione delle azioni e quantificazione dei risultati attesi rende possibile il **monitoraggio annuale del Piano** di prevenzione della corruzione, in relazione alle scadenze temporali e alle responsabilità delle azioni e dei sistemi di controllo messe in evidenza nel piano stesso.

Attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano è possibile migliorare nel tempo la sua focalizzazione e la sua efficacia.

3.5 – Azioni preventive da porre in essere per la gestione del rischio

3.5.1 MISURE PREVISTE DALLE LEGGE

- Rispetto della distinzione tra attività di indirizzo politico e attività gestionale.

Occorre profonda collaborazione tra gli Amministratori e il personale dell'A.P.S.P., nel rispetto dei rispettivi ruoli ricoperti e delle funzioni e responsabilità in ossequio ai principi convenuti nel D.Leg. 267/2000.

- Rispetto delle azioni in materia di pubblicità e trasparenza

Il Piano individua nel rispetto dei principi di trasparenza e pubblicità una leva fondamentale per le finalità del Piano stesso. Ogni dipendente deve attuare le previsioni contenute nelle disposizioni legislative vigenti, tra cui il D.Lgs. 33/2013, nonché quelle contenute nel presente documento.

- Rispetto delle previsioni normative in tema di proroghe e rinnovi

Occorre evitare il ricorso a proroghe o rinnovi di affidamenti di qualsivoglia genere, o limitarli ai soli casi previsti dalla legge, al fine di non incorrere in responsabilità amministrativa, disciplinare o penale.

- Rispetto della normativa in tema di incarichi extra ufficio

- Divieto di frazionamento del valore dell'appalto

Il frazionamento del valore degli appalti è statisticamente, a livello nazionale, lo strumento più utilizzato per favorire affidamenti diretti. La misura previene questo comportamento non conforme.

- Ricorso a CONSIP, MEPA e MEPAT per forniture e servizi per acquisizioni sotto soglia comunitaria

3.5.2 ULTERIORI MISURE

- Attestazione nel corpo del provvedimento autorizzatorio, concessorio e nelle determinazioni inerenti alla scelta del contraente da parte del responsabile del procedimento e del dirigente responsabile circa l'assenza di conflitto d'interessi.

La misura intende prevenire ed evitare il conflitto di interessi. Nei provvedimenti verrà inserita la dichiarazione, che sia il responsabile del procedimento, che il dirigente, dovranno inserire nel corpo dell'atto amministrativo. La veridicità delle dichiarazioni sarà controllata attraverso sorteggio a campione.

- In materia di assunzioni di personale, è obbligatoria l'attestazione nel corpo del provvedimento di approvazione della graduatoria e in quello di assunzione, da parte del responsabile del procedimento, dei componenti della commissione di concorso e del dirigente responsabile circa l'assenza di conflitto d'interessi.

- Prioritariamente ricorrere a procedure comparative di evidenza pubblica per ogni tipologia di assunzione.

- In caso di mancanza di graduatoria valida o esaurimento della stessa per scorrimento dei candidati, qualora non ci sia il tempo utile per bandire ed espletare un nuovo concorso/selezione ad evidenza pubblica, nel rispetto del principio di imparzialità e trasparenza è possibile procedere ad assunzione diretta ai sensi Regolamento del Personale secondo quanto previsto dal documento "Modalità di assunzione di personale a tempo determinato in assenza di graduatoria valida".

- Contenimento delle fattispecie di affidamento diretto.

3.5.3 MISURE SPECIFICHE

- Le misure minime di sicurezza vengono gestite da un Amministratore di sistema esterno al quale vengono affidate le seguenti competenze:
 - controllo, anche tramite verifiche periodiche, del funzionamento della rete e del sistema informatico installato;
 - installare e/o predisporre l'installazione di programmi operativi, gestionali ed applicativi necessari all'A.P.S.P.;
 - provvedere all'ordinaria manutenzione della rete, del sistema informativo e dei programmi utilizzati;
 - provvedere all'installazione ovvero all'aggiornamento dei programmi antivirus e verificarne l'efficacia con cadenza almeno settimanale;
 - attribuire a ciascun incaricato un codice identificativo personale avendo cura di evitare anche un medesimo codice sia assegnato, neppure in tempo diversi, ad altre persone;
 - provvedere alla disattivazione delle credenziali in caso di perdita da parte del soggetto incaricato della qualità che consentiva l'accesso al server aziendale e o di mancato utilizzo per un periodo superiore a sei mesi;
 - eseguire ovvero sovrintendere alle procedure impostate per garantire il back-up periodico dei dati, e custodire i supporti di memorizzazione in maniera appropriata, come indicato nel documento programmatico sulla sicurezza;
 - provvedere all'attivazione di limitazioni all'accesso a dati, programmi o strumenti utilizzati,
 - installare e aggiornare altre misure di sicurezza ritenute necessarie, dietro preventiva autorizzazione del responsabile, in modo da ridurre al minimo i rischi di distruzione o perdita, anche accidentale, dei dati, di accesso non autorizzato o di trattamento non consentito o non conforme;
 - conformare il sistema informativo ad eventuali altre norme emanate in tema di sicurezza dei dati;
 - comunicare al responsabile eventuali problemi o malfunzionamenti del sistema informativo;
 - riferire, con cadenza periodica e almeno annuale, le attività svolte;
 - impostare un sistema di registrazione degli accessi realizzati sui sistemi di elaborazione e sui archivi elettronici.
- Avviato un processo di informatizzazione e digitalizzazione dei processi amministrativi con l'intento di ridurre l'ambito discrezionale in capo ai singoli responsabili;
- Garantita la massima trasparenza verificando periodicamente il sito aziendale attraverso il portale "Bussola per la trasparenza".

3.5.4 IL SISTEMA DI CONTROLLI INTERNI

Tipologia di controllo	Finalità	Responsabile	Frequenza
Controllo di regolarità amministrativa nella formazione dell'atto	Verifica della regolarità e della correttezza dell'attività amministrativa	Giovanni Bertoldi	Costante
Controllo di regolarità contabile	Verificare della regolarità e della correttezza dell'attività amministrativa dal punto di vista contabile	Giovanni Bertoldi	Costante
Controllo strategico	Valutazione dell'adeguatezza delle scelte in termini di congruenza tra risultati conseguiti e obiettivi predefiniti	Consiglio di Amministrazione	Entro il 30/06 (monitoraggio intermedio) Entro il 30 aprile dell'anno successivo (rapporto generale consuntivo)

Controllo di gestione	Verifica dell'efficacia, dell'efficienza e dell'economicità dell'azione amministrativa nonché il rapporto tra obiettivi, risorse utilizzate e risultati ottenuti	Giovanni Bertoldi Revisore dei conti	Trimestrale
Controllo sugli equilibri finanziari	Mantenimento degli equilibri finanziari	Giovanni Bertoldi	Trimestrale
Controllo sulla qualità dei servizi	Misurazione della soddisfazione degli utenti esterni ed interni dell'A.P.S.P.	Giovanni Bertoldi	Costante, attraverso Carta dei Servizi, standard dei servizi, indagini di customer satisfaction, indagini sul benessere organizzativo interno, sistema informatizzato e centralizzato di segnalazione dei reclami

3.6 – Revisione dei processi decisionali connessi alle attività di cui al punto 2.

3.6.1 REVISIONE DEI REGOLAMENTI DELL'A.P.S.P.

Il RPCT, in collaborazione con il Responsabile dell'Ufficio competente, entro il 31 dicembre di ogni anno, provvederà a revisionare i seguenti regolamenti, proponendo al Consiglio di Amministrazione eventuali modifiche od integrazioni tese a diminuire il rischio di corruzione nei processi decisionali.

I Regolamenti sono i seguenti:

Oggetto	Ufficio competente
Regolamento di funzionamento del Consiglio di Amministrazione	Ufficio ospiti/qualità/formazione
Regolamento di organizzazione generale	Ufficio contabilità/economato
Regolamento del personale	Ufficio segreteria/stipendi
Regolamento per i contratti	Ufficio contabilità/economato
Regolamento di contabilità	Ufficio contabilità/economato
Regolamento sanitario interno	Ufficio ospiti/qualità/formazione
Regolamento interno	Ufficio ospiti/qualità/formazione

Regolamento del Centro Diurno per anziani	Ufficio ospiti/qualità/formazione
Regolamento sanitario per le attività di erogazione delle prestazioni di recupero e rieducazione funzionale a favore di pazienti esterni	Ufficio ospiti/qualità/formazione
Regolamento per la disciplina dell'albo informatico	Ufficio segreteria/stipendi
Regolamento per la definizione delle modalità per l'elezione dei rappresentanti degli Ospiti e la relazione con il Consiglio di Amministrazione dell'A.P.S.P.	Ufficio ospiti/qualità/formazione
Regolamento in materia di accesso civico e accesso generalizzato	Ufficio contabilità/economato

Il Responsabile relazionerà al Consiglio di Amministrazione anche nel caso in cui non rilevasse la necessità di alcuna modifica o integrazione.

3.6.2 PROCEDURE DEL SISTEMA GESTIONE QUALITÀ

L'A.P.S.P. "Casa Laner" di Folgaria ha stabilito, istituito ed organizzato un Sistema in grado di gestire tutte le attività che influenzano i servizi, in conformità:

- ai requisiti ed alle esigenze espressi dal Cliente;
- ai requisiti legali e regolamentari stabiliti per il settore in cui opera l'APSP "Casa Laner" di Folgaria;
- alle necessità dell'Azienda, ed in particolare alla Politica ed agli obiettivi per la Qualità.

Per ottenere questo obiettivo, sono stati individuati i processi che regolano il funzionamento dell'A.P.S.P. "Casa Laner" di Folgaria, la loro sequenza e interazioni.

Per i processi significativi sono state emesse delle Procedure documentate che esplicitano le modalità di esecuzione e controllo dei processi stessi e le responsabilità delle varie Funzioni coinvolte.

Tali Procedure richiamano anche gli strumenti e i dati di registrazione atti a documentare le relative attività.

Codice	Denominazione documento	Rev.	Data approvazione	Data rivalutazione	Responsabile
PROC.AMMISSIONE.OSP.03	Ammissione e inserimento - servizi residenziali (AMM)	01	21/01/2015	17/08/2015	Uff. Osp/Qua/Form
PROC.DIMISSIONE.OSP.03a	Dimissione ospite	01	21/01/2015	17/08/2015	Uff. Osp/Qua/Form
PROC. SICUREZZA 04	Misure minime per la sicurezza	00	20/01/2014		Uff. Segr/Stip
PROC.FORNITORI.05	Valutazione fornitori	00	21/01/2015		Uff. cont/econ.
PROC.FORNITORI.05a	Acquisto attrezzature, apparecchiature, arredi ed impianti	00	21/12/2014		Uff. cont/econ.
PROC.FORNITORI.05b	Gestione del prodotto non conforme	00	10/05/2014		Uff. cont/econ.
PROC. FORNITORI.05c	Albo fornitori	00	04/05/2015		Uff. cont/econ.

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

PROC. FORNITORI.05c.01	Domanda iscrizioni albo fornitori	00	04/05/2015		Uff. cont/econ.
PROC. FORNITORI.05c.02	Elenco categorie merceologiche	00	04/05/2015		Uff. cont/econ.
PROC.RECLAMI 06	Gestione dei reclami, suggerimenti e apprezzamenti	00	20/01/2014		Uff. Osp/Qua/Form
PROC. I.INFORMATICHE 07	Gestione delle infrastrutture informatiche	00	20/01/2014		Uff. Segr/Stip
PROC. INFORTUNI 08	Gestione degli infortuni	00	20/01/2014		Uff. Osp/Qua/Form
PROC. RIUNIONI 09	Gestione riunioni	00	23/07/2014		Uff. Osp/Qua/Form
PROC. PODOLOGO 10	Gestione/accesso servizio podologico	01	21/01/2015	18/08/2015	Uff. Osp/Qua/Form
PROC.ACC.PRESTAZIONI.11	Accesso alle prestazioni diagnostiche e terapeutiche	00	21/01/2015		Uff. Osp/Qua/Form
PROC.ASSUNZ.PERS.12	Assunzione del personale	01	01/09/2014	20/08/2015	Uff. Segr/Stip
PROC. VAL.PERSONALE 13	Valutazione del personale	00	04/07/2015		Uff. Osp/Qua/Form
PROC. FISIO.EST 14	Fisioterapia per utenti esterni	01	22/01/2015	11/08/2015	FISIO
PROC. FISIO.EST.14a	Procedura trasparenza nell'accesso degli utenti esterni al servizio di fisioterapia	00	11/08/2015		FISIO
PROC. FISIO.FINE.TRATT.14b	Procedura relazione fisioterapica di fine trattamento utenti esterni	00	11/08/2015		FISIO
PROC.MAN.ELETTROT.14c	Procedura manutenzione apparecchi per elettroterapia fisioterapica	00	27/08/2015		FISIO
PROC.DEP.DEN.15	Custodia beni e gestione denaro ospiti	01	21/01/2015	16/06/2017	Uff. Osp/Qua/Form
PROC.MANUTENZ.50	Procedura manutenzioni	00	21/08/2015	-	Uff. cont/econ.
PROC.PIANI LAV.100	Gestione piani di lavoro	00	01/12/2014		Coordinatore
PROC.ASS.NON.PROGR.101	Gestione delle assenze non programmate	00	17/09/2014		Coordinatore
PROC.SOST.ASS.INF.101.01	Procedura sostituzione assenza infermiere	00	17/09/2014		Coordinatore
PROC.NEO ASSUNTO 102	Inserimento del personale neo assunto	00	01/07/2014		Coordinatore
PROC.AMM.INS.NUOVO.OSP.103	Ammissione e inserimento - servizi residenziali (SAN)	00	09/02/2015		Coordinatore
PROC.APPL.CONT.FIS.104	Procedura applicazione mezzi di contenzione fisica	00	01/12/2014		Coordinatore
PROC.GEST.INFO.SAN. 105	Gestione informazioni sanitarie	00	05/01/2015		Coordinatore
PROC.PAI.106	Progetto di Assistenza Individualizzato PAI	00	01/01/2015		Coordinatore
PROC.GEST.FARMA.STUP. 107	Gestione dei farmaci stupefacenti	00	01/02/2015		Coordinatore
PROC.STER. 108	Sterilizzazione ferri chirurgici	01	01/02/2015	10/08/2015	Coordinatore
PROC.FT.110	Fisioterapia	00	01/01/2015		Coordinatore
PROC.RISCHIO.OSPITI 122	Gestione del rischio per gli Ospiti	00	01/01/2015		Coordinatore
PROC.LAV.MANI 123	Procedura lavaggio mani	00	01/01/2015		Coordinatore

PROC.ACC.MOR.124	Procedura accompagnamento al morente	00	20/02/2015	Coordinatore
PROC.RISC.BIOL. 126	Procedura infortunio rischio biologico	00	01/12/2014	Coordinatore
PROC.GEST.CARR.URG. 131	Gestione carrello urgenze	00	03/08/2015	Coordinatore
PROC.SOMMINISTR.FARMA. 132	Somministrazione farmaci	00	01/07/2015	Coordinatore
PROC.CONERVAZ.FARMA. 133	Conservazione dei farmaci	00	01/07/2015	Coordinatore

3.6.3 - STESURA E APPROVAZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

La stesura del presente PTPCT è stata quindi realizzata partendo dai primi Piani approvati precedentemente, mettendo a sistema quanto previsto ed attuato nel corso degli anni, e rivalutando concretamente la fattibilità di quelle da realizzarsi nel prossimo futuro. Particolare attenzione è stata posta nel garantire la **“fattibilità” delle azioni previste**, sia in termini operativi che finanziari (evitando spese o investimenti non coerenti con le possibilità finanziarie dell’A.P.S.P.), attraverso la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione dell’Amministrazione (Piano Programmatico, Bilancio di previsione, Budget, ecc.) e tenendo conto delle ridotte dimensioni dell’A.P.S.P.

3.6.4 - FORMAZIONE A TUTTI GLI OPERATORI INTERESSATI DALLE AZIONI DEL PIANO

La L. 190/2012 ribadisce come l’aspetto formativo sia essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del Piano nel tempo. Per questo la A.P.S.P. pone particolare attenzione alla formazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio.

Al fine di massimizzare l’impatto e la ricaduta del Piano è prevista, come richiesto dal PNA, un’attività di costante informazione/formazione **rivolta a tutti i dipendenti** ed anche agli amministratori, sui contenuti del presente Piano, unitamente alla disamina del Codice aziendale di Comportamento. Oltre a dare visibilità alla ratio ed ai contenuti del presente Piano, gli incontri formativi porranno l’accento sulle tematiche della eticità e legalità dei comportamenti, nonché sulle novità in tema di risposta penale e disciplinare alle condotte non integre dei pubblici dipendenti.

In occasione della predisposizione del Piano della formazione, saranno programmati anche nel triennio 2018-2020 interventi formativi obbligatori per il personale e per gli amministratori sulle tematiche della trasparenza e dell’integrità, sia dal punto di vista della conoscenza della normativa e degli strumenti previsti nel Piano che dal punto di vista valoriale, in modo da accrescere la consapevolezza del senso etico nell’agire quotidiano nell’organizzazione e nei rapporti con l’utenza.

La registrazione puntuale delle presenze consentirà di assolvere ad uno degli obblighi previsti dalla L. 190/2012 e ribadito dalla circolare della Funzione Pubblica del 25 gennaio 2013.

3.7 – Rendicontazione al responsabile della prevenzione

3.7.1 RENDICONTAZIONE A RICHIESTA

Su semplice richiesta del RPCT, il responsabile di ciascun ufficio è tenuto a fornire informazioni su qualunque atto rientrante tra le attività a elevato rischio di corruzione.

Controlli interni sull'attività amministrativa

Se, in esito allo svolgimento dei controlli interni sull'attività amministrativa, sono riscontrate gravi irregolarità o anomalie, il personale incarico dello svolgimento del controllo ne dà notizia anche al RPCT.

3.7.2 RENDICONTAZIONE PERIODICA

Con cadenza annuale, il responsabile di ciascun ufficio che gestisce attività a rischio elevato di corruzione fornisce le informazioni sui processi decisionali, anche al fine di monitorare il rispetto dei termini previsti per la conclusione dei procedimenti nonché eventuali legami di parentela o affinità con i contraenti o con gli interessati dai procedimenti.

Il monitoraggio di eventuali legami di parentela o affinità dei contraenti o comunque delle persone interessate ai procedimenti con il personale dell'ufficio preposto viene effettuato mediante la raccolta di apposite dichiarazioni scritte del personale medesimo.

3.7.3 OBBLIGHI DI INFORMATIVA

Tutti i dipendenti sono tenuti a segnalare l'esistenza di comportamenti che possano eventualmente integrare, anche solo parzialmente, casi di corruzione ed illegalità, ferma restando la responsabilità correlata alle ipotesi di calunnia e diffamazione.

Sul sito istituzionale (www.casalaner.it), nella sezione "Amministrazione trasparente" è disponibile un modello di segnalazione di illecito, che ne consente la presentazione anche al RPCT in forme idonee a garantire l'anonimato.

Al fine di dare corretta informazione a tutto il personale, è stata diramata apposita circolare a tutto il personale, recante la procedura per la segnalazione e la garanzia per l'anonimato e la non discriminazione del denunciante.

3.8 - Altre misure organizzative di carattere generale

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che l'A.P.S.P. "Casa Laner" intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla L. 190/2012 e compatibilmente con la propria dimensione organizzativa.

3.8.1 – ROTAZIONE DEGLI INCARICHI

Tenuto conto dei rilievi e suggerimenti in materia da parte del PNA 2016, e di quanto auspicato dalla normativa in merito all'adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio, l'Amministrazione rileva la materiale impossibilità di procedere in tal senso alla luce dell'esiguità della propria dotazione organica. Si impegna pertanto a valutare nel medio periodo la possibilità di rinforzare i processi a rischio attraverso:

1. specifici interventi formativi;
2. una parziale fungibilità, laddove possibile, degli addetti nei processi a contatto con l'utenza;

3. il rinforzo dell'attività di controllo così come evidenziata nello specifico nelle azioni messe in campo nella seconda parte del presente Piano;
4. la costituzione di ambiti di gestione associata di servizi e funzioni a supporto delle A.P.S.P. e dei Consorzi di Cura.

Valutata la struttura dell'A.P.S.P., risulta impossibile coniugare il principio della rotazione degli incarichi a fini di prevenzione della corruzione con l'efficienza degli uffici, visto il numero non elevato di addetti e la complessità gestionale dei procedimenti trattati da ciascun ufficio, tale per cui la specializzazione risulta elevata e l'interscambio risulta compromettere la funzionalità della gestione amministrativa; per tali motivi si provvederà a rotazione solamente secondo contingenze.

Vista l'impossibilità della rotazione degli incarichi, si stabilisce di intensificare i controlli interni, anche con il contributo del Revisore dei Conti.

Dei controlli verrà data opportuna informazione poiché requisito indispensabile è la certezza e la conoscenza degli stessi. Il RPCT effettua tali controlli "a sorpresa" e in modo irregolare attraverso un sistema di campionamento.

Attenzione ed importanza sarà data alla formazione dei collaboratori, individuando nel Piano della Formazione progetti formativi che promuovano il processo di identificazione con gli obiettivi della cosa pubblica, dell'integrità, dell'etica e della cultura della trasparenza, tutto ciò al fine di salvaguardare la professionalità del dipendenti.

La riduzione della discrezionalità nei processi è assicurata sia attraverso decisioni chiare e motivate, che la definizione di idonee procedure operative, evitando la concentrazione di poteri decisionali e di risorse su singole persone.

Meccanismi di prevenzione

Il RPCT, prevede la messa in atto di un sistema di prevenzione, anche attraverso controlli a campione con l'utilizzo di check-list, quali:

- applicazioni di sanzioni per mancato rispetto procedure;
- riduzione della discrezionalità attraverso procedure e check-list di controllo;
- tracciabilità e tempi certi dei procedimenti;
- adesione a sistemi di accreditamento (Q&B);
- verifiche da parte di enti esterni (PAT, APSS, UPIPA, NAS, ...);
- istituzione dell'Accesso Civico;
- adozione del "Codice di comportamento" e sua diffusione, anche a collaboratori, fornitori e liberi professionisti.

3.9 – Tutela del segnalante interno/esterno (c.d. whistleblower policy)

L'A.P.S.P. applica la normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, di cui al comma 51 dell'art.1 della legge n. 190, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato.

A tal fine è stata inviata a tutto il personale, una circolare recante l'informazione sull'esistenza di un canale riservato e protetto per le segnalazioni al RPCT.

Nel corso del 2018, si provvederà a garantire la piena applicazione della nuova legge n. 179 del 30/11/2017 recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui

siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato” sulla tutela del segnalante approvata in data 16 novembre u.s., con particolare riguardo alla tutela dei segnalanti collaboratori di ditte e fornitori dell'A.P.S.P..

3.10 – Codice di comportamento

L'A.P.S.P. si è dotata di un Codice di Comportamento (*Allegato 4*) contenente gli obblighi di buona condotta ai quali il dipendente pubblico deve ispirare le proprie azioni.

Gli obblighi di condotta previsti dal Codice di comportamento sono estesi, per quanto compatibili, a tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico a qualsiasi titolo, nonché nei confronti dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione. Nei contratti, negli atti di incarico e nei bandi, è inserita la previsione espressa dell'applicazione del Codice di comportamento e una clausola di risoluzione o decadenza del rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal Codice.

Per garantire la diffusione di quanto prescritto nel presente Piano e nel Codice di comportamento, l'Amministrazione provvede a darne pubblicazione sul sito istituzionale (www.casalaner.it) nonché a renderli sempre disponibili a terzi che vengano a contatto con l'A.P.S.P..

Al fine di prevenire il rischio di corruzione e di ribadire ai dipendenti quanto prescritto nel Codice di comportamento, tale documento è stato inviato tramite mail. Per i neo assunti o nel caso di affidamento di incarichi di collaborazione, è stato inserito nella documentazione obbligatoria da sottoscrivere al momento della firma del contratto.

Sarà cura dell'A.P.S.P. estendere tali norme, laddove compatibili, a tutti i collaboratori dell'amministrazione, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, ai collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'Amministrazione. A tal fine si è adottato nel corso del 2017 un modello di lettera di incarico e un modello di capitolato d'appalto riportanti espressamente clausole che estendono l'obbligo di osservanza del codice di comportamento. Per il 2018 si prevede la sottoscrizione di apposita dichiarazione di accettazione.

3.11 - Procedimenti disciplinari

L'A.P.S.P. al fine di garantire le misure necessarie all'effettiva attivazione della **responsabilità disciplinare dei dipendenti**, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare puntualmente le prescrizioni contenute nel Piano, così come previsto del “Regolamento del personale”, il responsabile dell'articolazione funzionale presso la quale il dipendente è addetto, provvede agli accertamenti del caso e, salvo il caso di rimprovero verbale, trasmette gli atti relativi alla struttura competente per i procedimenti disciplinari.

3.12 – Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi

L'Amministrazione valuterà l'introduzione delle misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di **inconferibilità e incompatibilità degli incarichi** (di cui ai commi 49 e 50 della Legge 190/2012), anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico (vedi D. Lgs. 39/2013 finalizzato alla introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle amministrazioni dello stato che in quelle locali), negli enti di diritto privato che sono controllati da una pubblica amministrazione, nuovo comma 16-ter dell'articolo 53 del D. Lgs. 165/2001).

In particolare è stata predisposta ed adottata apposita dichiarazione sull'insussistenza di cause di incompatibilità, che il Direttore sottoscrive annualmente sotto la propria responsabilità.

I componenti del Consiglio di Amministrazione, ai sensi del comma 10 dell'art. 6 della L.R. 7/2005, devono, con esclusione dell'ipotesi di cui all'articolo 8, comma 1, astenersi dal prendere parte alle deliberazioni in ordine alle quali sussista un interesse immediato ed attuale proprio o del coniuge o di parenti fino al secondo grado o di affini in primo grado. Devono inoltre astenersi dal prendere parte alle deliberazioni riguardanti enti, associazioni, comitati, società e imprese con le quali abbiano rapporti di amministrazione, vigilanza o partecipazione al capitale. Ove si tratti di delibere riguardanti società cooperative, l'obbligo di astensione sussiste soltanto nel caso di rapporto di amministrazione o vigilanza. Il divieto comporta anche l'obbligo di allontanarsi dall'aula durante la trattazione di detti affari. I componenti astenuti sono equiparati agli assenti.

Ai sensi dell'art. 8 del D.P.Reg. 17/10/2006 n. 12/L è stabilito che il Direttore non può assumere provvedimenti in ordine ai quali sussista un interesse immediato ed attuale proprio o del coniuge, o di parenti fino al secondo grado, o di affini di primo grado. Qualora gli stessi provvedimenti siano di competenza di altri organi, deve astenersi dal prendere parte alle sedute di adozione, e non può esprimere pareri tecnico-amministrativi e contabili. L'obbligo di astensione sussiste anche in caso di deliberazioni riguardanti enti, associazioni, comitati, società e imprese con le quali il direttore abbia rapporti di amministrazione, vigilanza o partecipazione al capitale.

3.13 – Autorizzabilità attività extraistituzionali

Il RPCT adotta misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di **autorizzazione di incarichi esterni**, così come modificate dal comma 42 della Legge 190, anche alla luce delle conclusioni del tavolo tecnico esplicitate nel documento contenente "Criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti" e delle conseguenti indicazioni della Regione T.A.A. esplicitate con circolare n. 3/EL del 14 agosto 2014.

3.14 – Rispetto dalla normativa provinciale, nazionale ed europea sulla scelta del contraente

In assenza di precedenti critici, l'impegno dell'A.P.S.P. è concentrato sul rispetto puntuale della normativa di dettaglio e delle Linee guida espresse da ANAC, anche attraverso l'utilizzo della Centrale di committenza Provinciale e degli strumenti del Commercio elettronico predisposti a livello locale e nazionale.

Pertanto già a partire dal PTPCT 2017-2019 si è alleggerito significativamente il tabellone processi/rischi dalla massa di adempimenti ulteriori suggeriti nell'aggiornamento 2015 al PNA, in quanto irrealistici e troppo impattanti sull'operatività della struttura amministrativa rispetto al beneficio di igienizzazione dell'agire pubblico che dovrebbero promuovere.

3.15 – Protocollo di legalità

L'A.P.S.P. ritiene opportuno adottare un "Protocollo di legalità", che si auspica definito a livello Provinciale, per consentire a tutti i soggetti (privati e pubblici), tramite uno strumento di "consenso" operativo fin dal momento iniziale delle procedure di scelta del contraente, di potersi confrontare lealmente con eventuali fenomeni di tentativi di infiltrazione criminale organizzata.

3.16 – Ascolto e dialogo con il territorio

L'Amministrazione ritiene opportuno e necessario prevedere momenti di coinvolgimento degli stakeholder per verificare la cura delle ricadute sul territorio anche attraverso forme di ascolto e confronto attuate tramite UPIPA e le competenti strutture Provinciali.

A questi fini il PTPCT viene pubblicato in bozza per almeno 10 giorni sul sito web istituzionale per recepire le osservazioni dei portatori di interesse.

3.17 – Nomina commissioni

L'art. 1, comma 46, della Legge n. 190/2012, ha posto alcune condizioni ostative alla partecipazione alle Commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli Uffici considerati a più elevato rischio di corruzione.

La norma, in particolare, dispone:

"1. Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale (Delitti contro la Pubblica Amministrazione):

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;*
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;*
- c) non possono far parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.*

2. La disposizione prevista al comma 1 integra le leggi e regolamenti che disciplinano la formazione di commissioni e la nomina dei relativi segretari".

L'A.P.S.P., ai fini dell'ottemperanza alla disposizione in esame, richiede preventivamente ai Soggetti interessati di rendere una dichiarazione sostitutiva di certificazione ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000:

- ai soggetti cui si intende conferire l'incarico di Componente o Segretario di Commissioni per l'accesso o la Selezione di dipendenti;
- ai soggetti con i quali si intende formare Commissioni per l'affidamento di lavori, servizi e forniture o per il rilascio di Concessioni e Autorizzazioni;

- al personale, anche non dirigenziale, che si intende assegnare, con funzioni direttive, agli Uffici di cui alla lettera b) dell'articolo di che trattasi.

Qualora uno dei soggetti sopra specificati non renda tale dichiarazione, ovvero la predetta risulti mendace, si provvede ad attribuire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

Come su esposto l'Amministrazione ha all'uopo predisposto ed approvato apposita modulistica che sia il Segretario delle Commissioni di gara/concorso che i membri delle commissioni sottoscrivono afferente l'inesistenza di cause di incompatibilità, astensione e conflitto di interessi ai sensi della normativa di settore.

3.18 – Ricorso ad arbitrato

Non si ritiene di ricorrere all'istituto.

TRASPARENZA

Le recenti e numerose modifiche normative nell'ambito del vasto progetto di riforma della Pubblica Amministrazione impongono alle Pubbliche Amministrazioni la revisione e la riorganizzazione dei propri assetti organizzativi e normativi, al fine di rendere la struttura più efficace, efficiente ed economica, ma anche più moderna e performante.

L'articolo 1 del D.Lgs. 33 del 15 marzo 2013 dà una precisa definizione della trasparenza, da intendersi in senso sostanziale come "accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche", ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione. Il pieno rispetto degli obblighi di trasparenza costituisce livello essenziale di prestazione, come tale non comprimibile in sede locale, e inoltre un valido strumento di prevenzione e di lotta alla corruzione, garantendo in tal modo la piena attuazione dei principi previsti anche dalla normativa nazionale e internazionale. Accanto al diritto di ogni cittadino di accedere ai documenti amministrativi che lo coinvolgono, così come previsto dalla Legge n. 241/1990, ci sono precisi doveri posti in capo alle pubbliche amministrazioni di rendere conoscibili alla collettività la totalità delle informazioni su organizzazione e attività erogate.

Il D.Lgs. 33 del 15 marzo 2013 introduce il diritto di accesso civico, sancendo il principio che l'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione. Il decreto, tra l'altro, assegna definitivamente anche alle pubbliche amministrazioni locali l'obbligo di predisporre il "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità" adottato dall'organo di indirizzo politico amministrativo, da aggiornarsi annualmente, sentite le associazioni dei consumatori e degli utenti, allo scopo di individuare concrete azioni e iniziative finalizzate a garantire:

- un adeguato livello di trasparenza, anche sulla base delle linee guida elaborate dalla Commissione di cui all'articolo 13 del D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150;
- la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità'.

Il programma contiene:

- gli obiettivi che l'ente si pone per dare piena attuazione al principio di trasparenza;
- le finalità degli interventi atti a sviluppare la diffusione della cultura della integrità e della legalità;
- gli "stakeholder" interni ed esterni interessati agli interventi previsti;
- i settori di riferimento e le singole concrete azioni definite, con individuazione delle modalità, dei tempi di attuazione, delle risorse dedicate e degli strumenti di verifica.

Il PTPCT costituisce uno degli elementi fondamentali nella rinnovata visione legislativa del ruolo delle amministrazioni pubbliche, fortemente ancorata al concetto di performance e di prevenzione della corruzione. Le amministrazioni devono dichiarare e pubblicizzare i propri obiettivi, costruiti in relazione alle effettive esigenze dei cittadini, i quali, a loro volta, devono essere messi in grado di valutare se, come, quando e con quali risorse quegli stessi obiettivi vengono raggiunti. La pubblicizzazione dei dati relativi alle performance sui siti delle amministrazioni rende poi comparabili i risultati raggiunti, avviando un processo virtuoso di confronto e crescita. È quindi il concetto stesso

di performance che richiede l'implementazione di un sistema volto a garantire effettiva conoscibilità e comparabilità dell'agire delle amministrazioni.

La promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un'area strategica di ogni amministrazione, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali.

Il pieno rispetto degli obblighi di trasparenza, oltre che costituire livello essenziale delle prestazioni erogate, rappresenta un valido strumento di diffusione ed affermazione della cultura delle regole, nonché di prevenzione e di lotta al fenomeno della corruzione, come previsto dalla Legge 190/2012.

Nella predisposizione del piano l'A.P.S.P. ha tenuto delle prescrizioni in tema di trasparenza secondo quanto previsto dall'art. 7 della L.R. Trentino Alto Adige 13 dicembre 2012, n. 8 (Amministrazione Aperta), così come modificata dalla L.R. 29 ottobre 2014 n.10, tenendo altresì conto delle disposizioni specifiche in materia adottate in sede provinciale ai sensi dell'articolo 59 della L.R. 22 dicembre 2004, n. 7. Ai sensi della normativa regionale la piena applicazione delle norme sulla trasparenza **è stata garantita entro il 19 maggio 2015**.

Il RPCT, nella sua veste di Responsabile per l'Integrità e la trasparenza, dovrà garantire nel tempo un livello di applicazione adeguato della normativa.

L'A.P.S.P., a fronte della recente adozione a livello nazionale del D.Lgs. 97/2016 e della corrispondente norma regionale la L.R. 16/2016, che suggerisce l'opportunità di adottare un apposito regolamento per l'accesso generalizzato, ha adottato con deliberazione n. 49 del 29 giugno 2017 del Consiglio di Amministrazione il Regolamento in materia di accesso civico e accesso generalizzato.

Per la massima chiarezza in merito agli obblighi di pubblicazione, si allega al presente PTPCT (Processo di attuazione del programma) un elenco degli obblighi con i riferimenti alla normativa nazionale, regionale e provinciale che ne definiscono i contorni, e al quale l'A.P.S.P. si impegna a dare costante riscontro.

Il popolamento del sito web istituzionale nella sezione Amministrazione trasparente, stante le ridotte dimensioni dell'A.P.S.P., viene curato dal personale amministrativo, sotto la supervisione del RPCT.

I Responsabili della trasmissione e dell'aggiornamento dei dati da pubblicare sono indicati nel documento "Processo di attuazione del programma" (*Allegato 5*).

La trasparenza è assicurata mediante la pubblicazione, nel sito web dell'A.P.S.P.:

- delle informazioni relative alle attività indicate all'art. 3 tra le quali è più elevato il rischio di corruzione;
- delle informazioni relative alle attività indicate all'art. 3 attraverso le modalità previste dalla L.P. 31 maggio 2012, n. 10;
- delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali;
- dei bilanci e conti consuntivi.

La sezione "Amministrazione Trasparente" dell'A.P.S.P., accessibile dalla home page del sito istituzionale (ww.casalaner.it) contiene numerose informazioni previste dalla normativa di cui alla Legge n. 190/2012. Si sottolinea come da tempo questa A.P.S.P. ha intrapreso alcune iniziative di

comunicazione volte al coinvolgimento degli stakeholder, come la pubblicazione del Bilancio Sociale e di missione.

4.1 - Obiettivi del Piano

Attraverso il Piano l'A.P.S.P. intende realizzare i seguenti obiettivi:

- un adeguato livello di trasparenza, intesa quale “**accessibilità totale delle informazioni** concernenti l'organizzazione e l'attività dell'Amministrazione”, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sulle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse;
- la legalità e lo sviluppo della **cultura dell'integrità**;
- la piena attuazione del **diritto alla conoscibilità** consistente nel diritto riconosciuto a chiunque di conoscere, fruire gratuitamente, utilizzare e riutilizzare documenti, informazioni e dati pubblicati obbligatoriamente;
- il libero esercizio dell’**accesso civico**” quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati obbligatoriamente conoscibili qualora non siano stati pubblicati.

Il presente Piano definisce le misure, i modi e le iniziative diretti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi.

Nell'ambito del Piano sono specificate le modalità, i tempi di attuazione e gli strumenti di verifica dell'efficacia delle iniziative programmate.

4.2 - Il Responsabile della trasparenza

In base a quanto disposto dall'art. 43 del D.Lgs. 33/2013, il Responsabile della trasparenza è stato individuato nel Responsabile per la Prevenzione della Corruzione. Incaricato di tale funzione è il Direttore dott. Giovanni Bertoldi.

La nomina è conforme anche a quanto stabilito nella L.R. 10/2014.

I compiti del RPCT, in materia di trasparenza sono i seguenti:

- provvede **all'aggiornamento del Piano**;
- svolge un'attività di **controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione** previsti dalla normativa vigente, assicurandone la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando i casi di mancato o ritardato inadempimento degli obblighi di pubblicazione;
- esercita gli ulteriori compiti di **coordinamento e verifica necessari a garantire l'applicazione delle disposizioni regionali e statali** (ove applicabili) in materia di trasparenza; in particolare fornisce le indicazioni ai diversi responsabili individuati che, in base al Piano, sono tenuti a garantire la pubblicazione dei dati di rispettiva competenza, e verifica l'effettivo adempimento nei tempi previsti;

- di segnalare, secondo quanto previsto dalla normativa, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

RPCT **assicura l'esercizio dell'istituto dell'accesso civico**, secondo le modalità previste dalla normativa.

4.3 - Procedimento di elaborazione e di adozione del Piano

La trasparenza costituisce un obiettivo all'interno delle aree strategiche definite nelle linee di mandato del Direttore, strettamente correlata alla prevenzione della corruzione, nonché alla performance organizzativa dell'Ente.

La rappresentazione delle fasi e dei soggetti responsabili è illustrata nell'*Allegato 1* al presente Piano (Fasi e Soggetti responsabili). Il Direttore è individuato quale "Responsabile della Trasparenza" con il compito di controllare il procedimento di elaborazione e di aggiornamento del Piano. A tal fine, il Direttore promuove e cura il coinvolgimento dei settori dell'A.P.S.P.

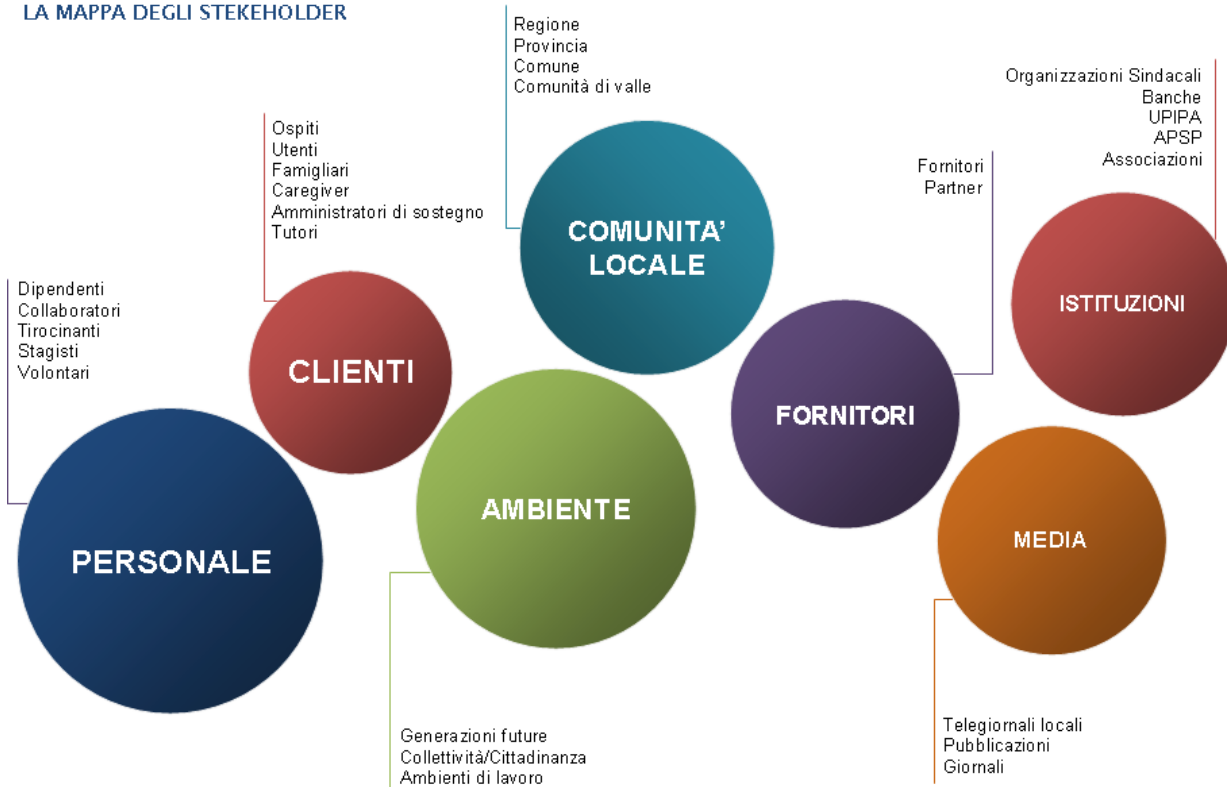
4.4 - Coinvolgimento degli stakeholder

I portatori di interesse (stakeholder) si intendono tutti i "soggetti" interni ed esterni che hanno con l'azienda **relazioni significative** e i cui interessi sono a vario titolo **coinvolti nell'attività dell'azienda**. L'A.P.S.P. è una realtà che dialoga e si confronta con numerosi enti, istituzioni, soggetti pubblici e privati. Ogni interlocutore è coinvolto in misura diversa, a seconda del suo ambito di interesse e di relazione con la stessa. Tra gli stakeholder ci sono portatori di interessi di vario tipo, economico, sociale, ambientale, e l'A.P.S.P. ha assunto nei loro confronti precisi impegni che tengono conto delle loro esigenze, aspettative, bilanciandole ed integrandole nelle strategie aziendali.

Si identificano i seguenti stakeholder con particolare interesse rispetto alla trasparenza e integrità, e le azioni di coinvolgimento relativi, a cura dell'Amministrazione;

- **ospiti e familiari**: si coinvolgerà il Comitato Familiari Ospiti. Si proporrà in almeno una riunione all'anno uno specifico oggetto di discussione relativo alla trasparenza, sia in riferimento alle informazioni di interesse sul sito istituzionale che, più in generale, sulle informazioni a disposizione dell'utenza;
- **personale**: si coinvolgerà la rappresentanza dei lavoratori. Si proporrà in almeno una riunione all'anno uno specifico oggetto di discussione relativo alla trasparenza, sia in riferimento alle informazioni di interesse sul sito istituzione che su eventuali iniziative sull'integrità;
- **volontariato**: si coinvolgerà i volontari dell'A.P.S.P. mediante la proposta, nel corso di una delle riunioni organizzative, di uno specifico oggetto di discussione relativo alla trasparenza, sia in riferimento alle informazioni di interesse sul sito istituzionale che su eventuali iniziative sulla integrità.

LA MAPPA DEGLI STEKEHOLDER



L'interazione continua con gli stakeholder rappresenta per l'A.P.S.P una componente essenziale nei processi decisionali. Ampliare la conoscenza dei bisogni e delle aspettative è considerato un impegno prioritario. La partecipazione degli stakeholder è necessaria sia a supporto dell'elaborazione della strategia, sia in fase di controllo degli effetti che la stessa ha prodotto; l'Amministrazione utilizza perciò molteplici e specifici strumenti di dialogo, che permettono di ricevere dei feedback costanti.

4.5 - Le modalità di pubblicazione dei dati

Attraverso la rete internet le Pubbliche Amministrazioni possono garantire, con il mezzo più diretto e accessibile, un'informazione trasparente ed esauriente, promuovere nuove relazioni con i cittadini/utenti, le imprese e le altre Pubbliche Amministrazione, pubblicizzare e consentire l'accesso ai propri servizi, consolidare la propria immagine istituzionale.

Sulla base dell'attuale vigente normativa, ai fini della piena accessibilità delle informazioni pubblicate, nella home page del sito/portale dell'A.P.S.P. (www.casalaner.it) è realizzata un'apposita sezione denominata «Amministrazione Trasparente», al cui interno sono contenuti i dati, le informazioni e i documenti pubblicati ai sensi della normativa vigente, concernenti l'organizzazione e l'attività dell'ente.

I dati, che sono inseriti all'interno del sito/portale istituzionale, sono suddivisi in sezioni e sottosezioni.

Il RPCT individua per ogni sezione il responsabile della trasmissione e dell'aggiornamento dei dati e il responsabile della pubblicazione; i medesimi sono tenuti ad un esame dei dati assicurandone la disponibilità secondo la tempistica indicata e garantendo il tempestivo aggiornamento.

La pubblicazione online dovrà essere effettuata in coerenza con quanto riportato nel D.Lgs. n. 33/2013 e nelle "Linee per la pubblicazione dei siti web delle pubbliche amministrazioni" edizioni 2011 e 2012, in particolare con le indicazioni relative ai seguenti argomenti:

- trasparenza e contenuti minimi dei siti pubblici;
- aggiornamento e visibilità dei contenuti;
- accessibilità e usabilità;
- classificazione e semantica;
- qualità delle informazioni;
- dati aperti e riutilizzo.

Al fine di favorire il riuso e l'elaborazione delle informazioni e dei dati pubblicati sul sito web dell'A.P.S.P. ed aumentare la qualità, l'Amministrazione si impegna a:

- a. **organizzare la sezione "Amministrazione Trasparente"** in modo che i contenuti siano strutturati in coerenza con le indicazioni contenute dal D.Lgs. 33/2013, dalla L.R. 10/2014 e nella delibera della CIVIT nr. 50/2013 e della L.R. 10/2014;
- b. **garantire la tempestività della pubblicazione delle informazioni** e dei dati e la trasparenza dei criteri di validità: ogni contenuto informativo dovrà essere corredato dalla storia delle revisioni, con indicazione della data di riferimento;
- c. **garantire all'interno della sezione del sito dedicata alla trasparenza la possibilità agli utenti di fornire feedback e valutazioni relativi alla qualità delle informazioni pubblicate**, in termini di precisione, correttezza, completezza e tempestività. Tale modalità è diretta a coinvolgere gli utenti/clienti nell'attività dell'A.P.S.P., aiutare l'Amministrazione nel compito di garantire la qualità delle informazioni rilevanti per gli utenti, grazie al controllo diffuso da parti di questi ultimi, e diffondere la consapevolezza della disponibilità dell'Amministrazione.

Il RPCT costituisce il referente non solo del procedimento di formazione, adozione e attuazione del Programma, ma dell'intero processo di realizzazione di tutte le iniziative volte, nel loro complesso, a garantire un adeguato livello di trasparenza, nonché la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità. Ovviamente ciò non incide sulla responsabilità di ciascun singolo Responsabile competente per materia in merito agli oneri di pubblicazione e di trasparenza.

Il portale, riorganizzato nel corso del 2014, ed adeguato alla struttura prevista nel D.Lgs. 33/2013, della L.R. 10/2014 nella Delibera n. 50/2013 dell'ANAC e della L.R. 10/2014, viene costantemente sottoposto ad azioni di aggiornamento/implementazione/adeguamento anche alla luce delle continue novità nel panorama normativo italiano che richiedono la pubblicazione di informazioni e di dati ulteriori, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, rispetto a quelli originariamente previsti nella normativa sulla trasparenza.

Con il principale obiettivo del miglioramento continuo della trasparenza e della qualità delle informazioni pubblicate on-line, viene effettuata una costante analisi e un continuo monitoraggio del portale attraverso il sito "La Bussola della Trasparenza" del Ministero per la Pubblica Amministrazione. "La Bussola della Trasparenza", diventata, soprattutto dopo l'approvazione del decreto legislativo n. 33/2013, uno strumento di supporto indispensabile per monitorare in tempo reale la conformità ai diversi obblighi di pubblicazione e dunque il grado di trasparenza raggiunto dal proprio portale istituzionale, ha, nel corso dell'anno 2015 completamente validato l'aderenza del sito web dell'A.P.S.P. ai nuovi adempimenti normativi.

4.6 - Decorrenza e durata dell'obbligo di pubblicazione

I dati, le informazioni e i documenti sono pubblicati e visibili per 5 anni, che decorrono dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui decorre l'obbligo di pubblicazione e comunque fino a che gli atti abbiano prodotto i loro effetti, così come stabilito dall'art. 8 del D.Lgs. n. 33 e dalla L.R. 10/2014. Tuttavia, sono fatti salvi i diversi termini previsti dall'art. 14, c. 2, e dall'art. 15, c. 4, del D.Lgs. n. 33/2013 in relazione ai dati concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico e i titolari di incarichi dirigenziali e di collaborazione o consulenza, da pubblicare entro tre mesi dalla elezione, dalla nomina o dal conferimento e per i tre anni successivi dalla cessazione del mandato o dell'incarico.

Alla scadenza del termine di durata dell'obbligo di pubblicazione, i documenti, le informazioni e i dati sono comunque conservati e resi disponibili all'interno di distinte sezioni del sito di archivio, collocate e debitamente segnalate nell'ambito della sezione "Amministrazione trasparente", fatti salvi gli accorgimenti in materia di tutela dei dati personali nonché l'eccezione prevista in relazione ai dati di cui all'art. 14, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013, che, per espressa previsione di legge, non debbono essere riportati nella sezione di archivio.

Il Garante per la protezione dei dati personali, con le nuove "Linee Guida" approvate a maggio 2014, è intervenuto anche sul tema della durata dell'obbligo di pubblicazione, ricordando come le deroghe espressamente previste alla predetta durata temporale quinquennale siano di tre tipi: nel caso in cui gli atti producono ancora i loro effetti alla scadenza dei cinque anni; per alcuni dati e informazioni riguardanti i "titolari di incarichi politici, di carattere elettivo o di esercizio di poteri di indirizzo politico di livello statale regionale e locale" e i "titolari di incarichi dirigenziali e di collaborazione o consulenza" che devono rimanere pubblicati online per i tre anni successivi dalla cessazione del mandato o dell'incarico; nel caso in cui siano previsti "diversi termini" dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali.

Il Codice non prevede termini espliciti e richiede espressamente che i dati personali debbano essere "conservati per un periodo di tempo non superiore a quello necessario agli scopi per i quali essi sono stati raccolti o successivamente trattati" e che l'interessato abbia diritto di ottenere la cancellazione dei dati personali "di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali sono stati raccolti o successivamente trattati". Il Garante ritiene, quindi, che laddove atti, documenti ed informazioni, oggetto di pubblicazione obbligatoria per finalità di trasparenza, contengano dati personali, questi ultimi devono essere oscurati, anche prima del termine di cinque anni, quando sono stati raggiunti gli scopi per i quali essi sono stati resi pubblici e gli atti stessi hanno prodotto i loro effetti.

Relativamente alle sezioni del sito di archivio, collocate nell'ambito della sezione "Amministrazione Trasparente", le "Linee guida" specificano come i documenti possono essere trasferiti all'interno delle suddette sezioni anche prima della scadenza del termine di cui all'art. 8, comma 3. I soggetti tenuti agli obblighi di pubblicazione devono quindi conservare e mettere a disposizione i documenti, le informazioni e i dati all'interno della sezione di archivio dei siti web, eventualmente anche prima che sia terminato il periodo di pubblicazione. Di conseguenza, per attuare le esigenze sottese alla prevista ipotesi di consultabilità di atti e documenti contenuti nella sezione archivio, non è giustificato consentire l'accesso online libero e incondizionato alla consultazione di atti e documenti contenenti informazioni personali, specie se aventi natura sensibile, senza applicare criteri selettivi al di fuori dei casi espressamente previsti.

E' necessario, quindi, rendere disponibile la documentazione contenuta nelle sezioni di archivio individuando le condizioni di accesso e selezionando, anche preliminarmente, le informazioni da

rendere consultabili. Le informazioni personali contenute in atti e documenti devono essere reperibili nelle sezioni di archivio esclusivamente mediante modalità che ne garantiscono la "semplicità di consultazione" e la "facile accessibilità" (art. 6 del D.Lgs. n. 33/2013); in alternativa, è comunque possibile la libera consultazione da parte di chiunque della sezione di archivio a condizione che i soggetti destinatari degli obblighi di pubblicazione in materia di trasparenza adottino opportune misure a tutela degli interessati rendendo anonimi i dati personali contenuti nella documentazione inserita in archivio. Infine, è bene specificare che i dati e le informazioni concernenti la situazione patrimoniale dei titolari di incarichi politici non devono essere trasferiti nelle sezioni di archivio dei siti web istituzionali alla scadenza del termine di pubblicazione (art. 14, co. 2 del D.Lgs. n. 33/2013).

4.7 - Trattamento di dati personali contenuti in atti e documenti amministrativi per finalità di pubblicità e trasparenza

Tutte le modifiche legislative accorse negli ultimi anni in materia di pubblicità e trasparenza della pubblica amministrazione hanno reso necessario un intervento del Garante della privacy diretto ad assicurare l'osservanza della disciplina in materia di protezione dei dati personali, soprattutto in riferimento all'adempimento degli obblighi di pubblicazione sul web.

Le nuove "Linee guida", approvate con la deliberazione del 15 maggio 2014, n. 243, hanno lo scopo di definire un quadro unitario di misure ed accorgimenti volti ad individuare opportune cautele che i soggetti pubblici e gli altri soggetti destinatari delle norme vigenti sono tenuti ad applicare nei casi in cui effettuano attività di diffusione di dati personali sui propri siti web istituzionali per finalità di trasparenza o per altre finalità di pubblicità dell'azione amministrativa. Il nuovo provvedimento sostituisce le precedenti Linee guida del 2 marzo 2011.

Gli obblighi di pubblicazione online di dati per finalità di trasparenza sono quelli indicati nel D.Lgs. 33/2013, nella L.R. 10/2014 e nella normativa vigente in materia ed hanno ad oggetto le "informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".

Indipendentemente dalla finalità perseguita, se la pubblicazione online di dati, informazioni e documenti comporta il trattamento di dati personali, le esigenze di pubblicità e trasparenza devono conciliare con i diritti e le libertà fondamentali e con la dignità dell'interessato, con particolare riferimento alla riservatezza, all'identità personale e al diritto alla protezione dei dati personali, come disposto dall'art. 2 del Codice della privacy.

Il presente Piano è perciò stato elaborato nel rispetto della disciplina in materia di protezione dei dati, in particolare:

- i dati pubblicati e i modi di pubblicazione sono pertinenti e non eccedenti rispetto alle disposizioni della legge;
- i dati sensibili vengono divulgati in forma anonima e in forma aggregata.

4.8 – Le iniziative di comunicazione della trasparenza

Le principali iniziative e strumenti di comunicazione per favorire la trasparenza sui servizi e le azioni dall'A.P.S.P. nei confronti dei cittadini/utenti, di enti, di associazioni sono i seguenti:

- il sito web aziendale e la Carta dei servizi: forniscono informazioni sull'organizzazione dell'A.P.S.P., sui servizi offerti e sulle modalità di accesso ad essi;

- indagini di customer satisfaction: indagini volte a verificare e valutare la qualità dei servizi “dal punto di vista dell’utente”;
- il Bilancio Sociale e di missione: costituisce lo strumento privilegiato per dare concreta attuazione all’impegno dell’A.P.S.P.;
- servizi di comunicazione interna ed esterna (URP): accessibilità tramite telefono, e-mail o fax per necessità di informazioni o per accesso ai servizi.

Oltre alla diffusione del Piano e all’illustrazione della sezione “Amministrazione Trasparente” il RPCT favorirà la diffusione della cultura della trasparenza e dell’integrità e della conoscenza della normativa in materia con apposite attività formative rivolte al personale.

4.8.1 LA POSTA ELETTRONICA

L’A.P.S.P. è munita di posta elettronica ordinaria e certificata.

La Posta Elettronica Certificata (PEC) è un sistema di posta elettronica nel quale è fornita al mittente la documentazione elettronica, con valenza legale, attestante l’invio e la consegna.

Le pubbliche amministrazioni sono tenute ad utilizzare la posta elettronica certificata per ogni scambio di documenti e informazioni con i soggetti interessati (imprese, professionisti, cittadini) che ne fanno richiesta e che hanno preventivamente dichiarato il proprio indirizzo di posta elettronica certificata.

L’A.P.S.P. ha applicato le disposizioni del D.P.R. 68/2005 dotandosi di indirizzo di posta elettronica certificata.

Sul sito aziendale (www.casalaner.it) è riportato l’indirizzo PEC istituzionale, al quale il cittadino può accedere solamente attraverso un’altra PEC, che si può ottenere gratuitamente accedendo al sito <https://www.postacertificata.gov.it/home/index.dot>. Nella sezione “Amministrazione Trasparente” sono, altresì, indicati gli indirizzi di posta elettronica ordinaria di ciascun ufficio, nonché gli altri consueti recapiti (n. telefono, fax, ..).

L’indirizzo PEC dell’A.P.S.P. è amministrazione@casalaner.it.

4.8.2 ALBO ON LINE

L’effetto di pubblicità legale viene riconosciuto solamente alle pubblicazioni effettuate sui siti informatici in apposita sezione denominata “Albo on line” secondo specifiche disposizioni normative.

L’A.P.S.P. ha adempiuto alle normative in materia vigenti adottando esclusivamente un albo informatico. Il relativo link è ben indicato nella home page del sito aziendale.

Per gli atti che rientrano nelle categorie per le quali l’obbligo di pubblicazione è previsto anche dal D.Lgs. 33/2013, la CIVIT, quale Autorità nazionale anticorruzione (L. 190/2012) ha stabilito che rimane invariato anche l’obbligo di pubblicazione nell’apposita sezione “Amministrazione Trasparente”.

4.8.3 ACCESSO CIVICO

L'istituto dell'accesso civico, previsto dall'art. 5 del D.Lgs. 33/2013, conferisce a chiunque il diritto di richiedere documenti, informazioni o dati che l'A.P.S.P. ha l'obbligo di pubblicare, laddove ne sia stata omessa la pubblicazione nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito aziendale. Tale diritto di accesso è rilevante ai soli fini della trasparenza amministrativa delle Pubbliche Amministrazioni e si riferisce ai soli documenti, informazioni o dati soggetti a pubblicazione obbligatoria. L'accesso civico è un diritto che può essere esercitato da chiunque, gratuito, non deve essere motivato e va indirizzato al Responsabile per la trasparenza. I dati pubblicati sono utilizzabili da chiunque.

È noto come il D.lgs. n.97/2016 abbia profondamente innovato la disciplina dell'accesso civico, di cui all'art. 5 del D.lgs. n. 33/2013, riscrivendo la norma medesima e disciplinando, accanto a tale forma di accesso che consente a chiunque di richiedere documenti, dati o informazioni che le amministrazioni hanno l'obbligo di pubblicare, l'accesso c.d. "generalizzato".

Con tale nuova tipologia di accesso "*chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5-bis*".

Esso si traduce in un diritto di accesso non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti ed avente ad oggetto tutti i dati, i documenti e le informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione.

Ciò in attuazione del principio di trasparenza portato dall'art. 1, comma 1, del D.lgs. n. 33/2013 che, come suesposto, ridefinisce come trasparenza come accessibilità totale dei dati e dei documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni.

L'esercizio di detto diritto è esercitato con i limiti imposti dalla normativa medesima all'art. 5-bis, ovvero nei casi in cui una norma di legge, sulla base di una valutazione preventiva e generale, per tutelare interessi prioritari e fondamentali, dispone sicuramente la non estensibilità di dati, documenti e informazioni ovvero la consente secondo particolari condizioni, modalità e/o limiti. Solo una fonte di rango legislativo può giustificare la compressione del diritto a conoscere cui ora il nostro ordinamento è improntato quali il segreto di Stato e negli altri casi di divieto di accesso o divulgazione previsti dalla legge, ivi compresi i casi in cui l'accesso è subordinato dalla disciplina vigente al rispetto di specifiche modalità o limiti, inclusi quelli di cui all'art. 24, comma 1, della L. n. 241 del 1990.

Al di fuori dei casi sopra indicati, possono ricorrere, invece, limiti (eccezioni relative o qualificate) posti a tutela di interessi pubblici e privati di particolare rilievo giuridico elencati ai commi 1 e 2 dell'art. 5-bis del decreto trasparenza.

Il legislatore non opera, come nel caso delle eccezioni assolute, una generale e preventiva individuazione di esclusioni all'accesso generalizzato, ma rinvia a una attività valutativa che deve essere effettuata dalle amministrazioni con la tecnica del bilanciamento, caso per caso, tra l'interesse pubblico alla *disclosure* generalizzata e la tutela di altrettanto validi interessi considerati dall'ordinamento.

L'amministrazione, cioè, è tenuta a verificare, una volta accertata l'assenza di eccezioni assolute, se l'ostensione degli atti possa determinare un pregiudizio concreto e probabile agli interessi indicati dal legislatore.

I limiti, cioè, operano nell'arco temporale nel quale la tutela è giustificata in relazione alla natura del dato, del documento o dell'informazione di cui si chiede l'accesso (art. 5-bis comma 5).

L'accesso generalizzato non sostituisce l'accesso civico "*semplice*" previsto dall'art. 5, comma 1 del decreto trasparenza che rimane circoscritto ai soli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione e costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge, sovrapponendo al dovere di pubblicazione, il diritto del privato di accedere ai documenti, dati e informazioni interessati dall'inadempienza.

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al Responsabile della trasparenza dell'Autorità, secondo il modulo di richiesta pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" sottosezione "Altri contenuti - accesso civico".

4.8.4 BILANCIO SOCIALE

L'Amministrazione predispone annualmente il proprio *Bilancio sociale e di missione* quale strumento di rendicontazione e trasparenza che viene pubblicato sul sito aziendale nella sezione Amministrazione Trasparente - Performance – Relazione sulla performance.

4.8.5 COMITATO FAMILIARI OSPITI

L'Amministrazione ha istituzionalizzato il Comitato Familiari Ospiti attraverso l'approvazione del "*Regolamento per la definizione delle modalità per l'elezione dei rappresentanti degli Ospiti e la relazione con il Consiglio di Amministrazione dell'A.P.S.P.*" con il quale intende instaurare un dialogo costante finalizzato al monitoraggio ed alla verifica dei processi aziendali, del rispetto dei principi etici e aziendali e della qualità del servizio.

4.8.6 AUDIT ESTERNI

L'Amministrazione prende atto dei risultati degli audit e delle verifiche esterni come strumento di crescita e miglioramento e di confronto con gli stakeholder di riferimento.

I principali audit esterni sono:

- verifica tecnico sanitaria da parte dell'APSS in applicazione alle Direttive provinciali;
- verifica amministrativa da parte dell'APSS in applicazione alle Direttive provinciali;
- verifica autorizzazione/accreditamento da parte dell'audit team della PAT;
- adesione al modello "Q&B – Qualità e Benessere".

4.9 - Azioni da porre in essere

L'Amministrazione nel corso del biennio precedente si è dedicata alla manutenzione ed integrazione dei dati pubblicati ovvero alla pubblicazione di nuove informazioni previste dalle norme o da necessità derivanti da indagini e/o indicazioni ricevute dal Consiglio di Amministrazione.

Nel prossimo periodo particolare attenzione verrà dedicata, come nell'annualità precedente, oltre alla pubblicazione dei dati e delle informazioni richiesti dalla normativa, anche alla qualità degli stessi. Qualità dei dati che l'Amministrazione cercherà di continuare a garantire attraverso il rispetto dei tre parametri fondamentali della *completezza*, dell'*aggiornamento* e dell'*apertura del formato*.

La verifica della **completezza** dei dati pubblicati, anche nel corso del triennio 2018-2020, verrà effettuata sia con riferimento al contenuto degli obblighi previsti dalla normativa vigente, sia con riferimento agli uffici interni in cui l'amministrazione risulta articolata, con l'obiettivo di garantire la pubblicazione della totalità dei dati oggetto degli obblighi di pubblicazione.

La verifica per quanto attiene l'**aggiornamento** delle informazioni pubblicate costituirà, nel corso dei prossimi anni, una parte rilevante dell'attività dei vari uffici dell'A.P.S.P. coinvolti nell'adempimento degli obblighi di trasparenza, sia sul versante delle informazioni il cui aggiornamento va curato annualmente, sia per quelle che necessitano per previsione normativa di essere aggiornate trimestralmente o semestralmente, come infine di quelle che devono essere aggiornate tempestivamente. Il controllo sulla conformità al secondo parametro riguarda sia la data di aggiornamento della pagina web, presente in tutte le pagine di "Amministrazione trasparente" come richiesto anche dall'ANAC, sia chiaramente i dati pubblicati.

Per quanto riguarda il terzo parametro, l'Amministrazione si impegna a continuare a pubblicare i dati in **formato aperto**, a partire da quelli resi in formato tabellare contenuti nelle varie sezioni e sotto-sezioni dell'area del portale "Amministrazione Trasparente". Per ogni informazione pubblicata, in continuità con gli anni precedenti e in un'ottica di continuo e progressivo miglioramento, ogni singola area responsabile del dato pubblicato, provvederà a verificarne la qualità, l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, la presenza dell'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

Sarà necessario tenere inoltre, in stretta considerazione, le nuove indicazioni provenienti dal Garante per la protezione dei dati personali in materia di trattamento di dati personali contenuti in atti e documenti amministrativi per finalità di pubblicità e trasparenza.

Verrà inoltre costantemente monitorato il processo di validazione ottenuto dal portale "la Bussola della Trasparenza", messo a disposizione dal Ministero della Pubblica amministrazione, e riconosciuto dalla normativa quale strumento di verifica dell'adempimento da parte delle amministrazioni pubbliche al Decreto Legislativo di riordino della disciplina della trasparenza e che finora ha indicato la perfetta aderenza del portale dell'A.P.S.P. agli obblighi normativi (*Allegato 7*).

La Bussola della Trasparenza, in linea con i principi dell'open government tesi a rafforzare trasparenza, partecipazione ed accountability, rappresenta un sistema che accompagna le amministrazioni nel percorso verso la "trasparenza totale" utilizzando strumenti che coniugano la trasparenza delle pubbliche amministrazioni con la partecipazione e la collaborazione dei cittadini e come tale a tutti accessibile (cittadini e amministrazioni). La Bussola assumerà perciò anche nel triennio 2018-2020 un ruolo rilevante nel misurare il livello di trasparenza dell'Amministrazione con riflessi importanti per quanto riguarda la prevenzione ed il contrasto alla corruzione.

4.10 - Sanzioni per la violazione degli obblighi di trasparenza

L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente costituisce elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno dell'immagine dell'amministrazione.

Si riporta di seguito il quadro sintetico relativo alle sanzioni previste dal D.Lgs. 33/2013 e ss.mm.:

Art. 15 – obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi dirigenziali e di collaborazione o consulenza

Responsabilità a carico di dirigenti o funzionari

FATTISPECIE DI INADEMPIMENTO	SANZIONE
<p>Omessa pubblicazione dei dati di cui all'art. 15, comma 2:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ estremi degli atti di conferimento di incarichi dirigenziali a soggetti estranei alla pubblica amministrazione, con indicazione della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato; ▪ incarichi di collaborazione o di consulenza a soggetti esterni per i quali è previsto un compenso, con indicazione della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato. 	<p>In caso di pagamento del corrispettivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ responsabilità disciplinare; ▪ applicazione di una sanzione pari alla somma corrisposta.

Art. 46 – violazione degli obblighi di trasparenza – sanzioni

Responsabilità a carico del Responsabile della trasparenza, dei dirigenti e dei funzionari

FATTISPECIE DI INADEMPIMENTO	SANZIONE
<p>Inadempimento agli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale. ▪ Eventuale causa di responsabilità per danno dell'immagine della Pubblica Amministrazione. ▪ Valutazione ai fini della corresponsione della retribuzione accessoria di risultato.
<p>Mancata predisposizione del programma Triennale per la trasparenza e l'integrità.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale. ▪ Eventuale causa di responsabilità per danno dell'immagine della Pubblica Amministrazione ▪ Valutazione ai fini della corresponsione della retribuzione accessoria di risultato.

Art. 47 – sanzione per casi specifici

Responsabilità a carico degli organi di indirizzo politico

FATTISPECIE DI INADEMPIMENTO	SANZIONE
<p>Violazione degli obblighi di comunicazione dei dati di cui all'art. 14 riguardanti i componenti degli organi di indirizzo politico, con riferimento</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sanzione amministrativa pecuniaria da 500 a 10.000 euro a carico del responsabile per la mancata comunicazione;

<p>a:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ situazione patrimoniale complessiva del titolare dell'incarico; ▪ titolarità di imprese; ▪ partecipazione azionarie, proprie, del coniuge e parenti entro il secondo grado di parentela; ▪ compensi cui dà diritto la carica. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Pubblicazione del provvedimento sanzionatorio sul sito internet dell'amministrazione o degli organismi interessati.
<p>Mancata predisposizione del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale; ▪ Eventuale causa di responsabilità per danno dell'immagine della Pubblica Amministrazione; ▪ Valutazione ai fini della corresponsione della retribuzione accessoria di risultato.

Responsabilità a carico del Responsabile della trasparenza, dei dirigenti e dei funzionari

FATTISPECIE DI INADEMPIMENTO	SANZIONE
<p>Violazione degli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 22, comma 2, relativi agli enti pubblici vigilati, agli enti di diritto privato di controllo pubblico e alle società con riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ ragione sociale; ▪ misura della partecipazione della Pubblica Amministrazione, durate dell'impegno e onere complessivo gravante sul bilancio della Pubblica Amministrazione; ▪ numero dei rappresentanti della Pubblica Amministrazione negli organi di governo e trattamento economico complessivo spettante ad essi; ▪ risultati di bilancio degli ultimi 3 esercizi; ▪ incarichi di amministratore dell'ente e relativo trattamento economico complessivo. 	<p>Sanzione amministrativa pecuniaria da 500 a 10.000 euro a carico del responsabile della violazione.</p>

Sanzioni a carico degli amministratori di società

FATTISPECIE DI INADEMPIMENTO	SANZIONE
<p>Mancata comunicazione da parte degli amministratori societari ai propri soci pubblici dei dati relativi al proprio incarico, al relativo compenso e alle indennità di risultato percepite.</p>	<p>Sanzione amministrativa pecuniaria da 500 a 10.000 euro a carico degli amministratori societari.</p>

MODALITÀ DI VALUTAZIONE DELL'EFFICACIA DEL PIANO: PROGRAMMAZIONE ED AGGIORNAMENTO

5.1 – Presa d'atto del Piano

L'A.P.SP. prevedrà forme di presa d'atto, da parte dei dipendenti, del PTPCT sia al momento dell'assunzione sia, durante il servizio, da rendere in occasione della formazione obbligatoria sulla tematica dell'integrità dei comportamenti, anche con riferimento (se sono funzionari o dirigenti) alla tematica delle cd. porte girevoli o "pantouflage".

5.2 - Il sistema dei controlli e delle azioni preventive previste

Al fine di assicurare dei controlli e delle verifica delle azione previste, nel modello "Rappresentazione grafica dei processi" (*Allegato 3*), si è ritenuto opportuno e utile predisporre e inserire il campo "Piano azioni di controllo preventivo". Per ogni azione – anche se già in atto - è stato inserito il soggetto responsabile della sua attuazione (chiamato "Titolare del rischio"), e laddove l'azione sia pianificata nella sua realizzazione, sono indicati i tempi stimati per il suo completamento, eventualmente affiancati da note esplicative.

L'utilizzo di un unico format è finalizzato a garantire l'uniformità e a facilitare la lettura del documento.

Al fine di assicurare l'attuazione di tutti gli adempimenti normativi previsti è stato definito un "Calendario adempimenti corruzione e trasparenza" (*Allegato 6*).

L'A.P.S.P. identifica, infine, ulteriori azioni, tra le iniziativa percorribili ai fini anticorruzione, e in particolare oltre alle attività di formazione e sensibilizzazione, anche le seguenti:

- incontri ed assemblee tra il personale, per discutere problematiche inerenti e di rilevante interesse;
- confronti con il Responsabile per la discussione di problematiche di carattere deontologico;
- controlli intermedi e finali sulle pratiche svolte dai dipendenti, al fine di valutarne ingerenze estranee con riferimento, ai tempi di evasione, all'utilità economica, ed eventuali conflitti di interesse, agli interessi coinvolti, ai risultati ottenuti;
- monitoraggio nel quotidiano sui comportamenti tenuti tra dipendenti, con i superiori e soprattutto nei confronti del pubblico;
- azionamento del procedimento disciplinare, ove necessario, nonché di segnalazione agli organi giudiziari competenti nel caso di reati.

5.3 – Processo di attuazione del programma

Al fine di assicurare l'attuazione degli obblighi di pubblicazione di cui al D.Lgs. 33/2013 e al realizzazione degli obiettivi del presente Piano, attraverso il regolare flusso delle informazioni, si specificano, di seguito, le attività degli organismi interessati:

- **Servizio preposto alla gestione del sito:** gli Uffici Amministrativi (gestione Albo Online) curano la pubblicazione e l'aggiornamento del sito aziendale;
- **Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza** sovrintende e verifica:
 - il tempestivo invio dei dati, delle informazioni e dei documenti dai vari settori all'ufficio preposto;
 - la tempestiva pubblicazione da parte del servizio preposto alla gestione del sito.

5.4 – Pubblicazioni, consultazioni e aggiornamento del piano

Il PTPCT è pubblicato sul sito aziendale dell'A.P.S.P., nella sezione "Amministrazione Trasparente", sottosezione "Altri contenuti - corruzione".

La sezione conterrà, nell'ordine, le integrali versioni annuali del Piano, le relative deliberazioni approvative ed ogni altra documentazione, informazione od avvertenza ritenuta utile.

In piena sintonia con lo spirito della riforma, ispirata alla massima trasparenza dell'attività amministrativa, l'A.P.S.P. ha provveduto a pubblicare il presente programma in un formato aperto.

L'Amministrazione ha previsto come forma di presa d'atto del Piano, da parte dei dipendenti, specifica attività formative in materia di integrità dei comportamenti.

Il Piano viene trasmesso a tutto il personale dipendente utilizzando la casella di posta elettronica aziendale.

Il contenuto del presente Piano sarà adeguato alle eventuali indicazioni che saranno fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica e/o Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) o da altri atti d'indirizzo relativi a materie di competenza della Provincia Autonoma di Trento.

5.4.1 MODALITÀ DI AGGIORNAMENTO

Il presente Piano rientra tra gli obiettivi e i programmi gestionali. Le modalità di aggiornamento saranno pertanto analoghe a quelle previste per l'aggiornamento di tali piani e programmi, e darà atto del grado di raggiungimento degli obiettivi dichiarati secondo gli indicatori ivi previsti.

Il Piano viene adottato con provvedimento del Consiglio di Amministrazione; l'aggiornamento avviene annualmente entro il 31 gennaio.

5.4.2 CADENZA TEMPORALE DI AGGIORNAMENTO

I contenuti del presente Piano, così come le priorità d'intervento e la mappatura e pesatura dei rischi per l'integrità, costituiscono l'aggiornamento dei precedenti PTPC, e saranno oggetto anche nel futuro di aggiornamento annuale, o se necessario, in corso d'anno, anche in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni.

Il Piano triennale viene conservato e reso accessibile nella sezione del sito "Amministrazione Trasparente" dedicata e raggiungibile attraverso il percorso: Amministrazione Trasparente > Disposizioni Generali > Programma per la trasparenza e l'integrità.

5.4.3 MONITORAGGIO

Ogni sei mesi il RPCT opererà un formale monitoraggio attraverso la consultazione dei Responsabili rispetto all'attuazione delle azioni individuate nel documento "Rappresentazione grafica dei processi-mappatura dei processi di rischio" (*Allegato 3*).

I risultati del monitoraggio accompagneranno la realizzazione delle azioni e la manutenzione del PTPC nel triennio di riferimento.

5.4.4 – RELAZIONE ANNUALE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA

Entro il 15 dicembre di ogni anno il RPCT provvede a redigere una relazione diretta a riepilogare l'attività svolta e i risultati conseguiti. Di tale documento sarà data pubblicazione sul sito aziendale (www.casalaner.it) nell'apposita sezione.

Per ogni segnalazione è possibile riferirsi al RPCT (anticorruzione@casalaner.it).

ELENCO DOCUMENTI E DICHIARAZIONI

Codice	Descrizione	Responsabile	Applicabilità
Mod.001	Dichiarazione attuazione del Piano triennale Anticorruzione e Trasparenza	RPCT	Da produrre annualmente prima della predisposizione del nuovo Piano (gennaio)
Mod.002	Relazione illustrativa delle attività di prevenzione della corruzione e della trasparenza	RPCT	Da produrre semestralmente
Mod.003	Dichiarazione assenza situazioni di conflitto di interessi – svolgimento di incarichi o titolarità di cariche ...	Consulenti collaboratori Commissari gare/concorso	Da sottoscrivere all'atto di affido incarichi
Mod.004	Dichiarazione insussistenza delle fattispecie di inconferibilità ed incompatibilità	Consulenti collaboratori Commissari gare/concorso	Da sottoscrivere all'atto di affido incarichi (validità annuale) Da pubblicare nella sezione "Consulenti e collaboratori" dell'Amministrazione trasparente
Mod.005	Attestazione dell'avvenuta verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse	RPTC	Da attestare ad ogni affido - annualmente Da pubblicare nella sezione "Consulenti e collaboratori" dell'Amministrazione trasparente
Mod.006	Dichiarazione adesione/appartenenza ad associazione od organizzazioni	Dipendenti	Da sottoscrivere all'atto dell'assunzione
Mod.007	Dichiarazione in caso di obbligo di astensione	Dipendenti	
Mod.008	Dichiarazione in caso di obbligo di astensione – RISPOSTA	Superiore gerarchico	
Mod.009	Segnalazione conflitto di interessi	Dirigenti	Da sottoscrivere a cura del DIR in ogni procedimento/attività in cui si trova in conflitto di interessi
Mod.010	Segnalazione conflitto di interessi – RISPOSTA	Superiore gerarchico/RPCT	
Mod.011	Dichiarazione presenza o assenza di conflitto di interesse e/o vincoli di parentela, affinità ed affettività	Dipendenti	All'atto dell'assegnazione all'ufficio/servizio in caso di nuova assunzione e/o trasferimento
Mod.012	Dichiarazione di insussistenza delle fattispecie di incompatibilità	Dirigenti	Da sottoscrivere annualmente da parte di titolari di incarico dirigenziale o amministrativo di vertice
Mod.013	Comunicazione interessi finanziari e conflitti di interesse	Dipendenti	Da sottoscrivere all'atto dell'assegnazione all'ufficio/servizio in caso di nuova assunzione o trasferimento
Mod.014	Dichiarazione da rendersi dai dirigenti prima di assumere l'incarico dirigenziale	Dirigenti	Da sottoscrivere all'atto dell'assunzione
Mod.015	Dichiarazione da parte dei soggetti esterni di accettazione Codice di comportamento	Consulenti collaboratori fornitori	Da sottoscrivere all'atto di affido incarichi per accettazione
Mod.016	Dichiarazione di insussistenza di condanna per reati contro		
Mod.017	Dichiarazione per la pubblicità della situazione patrimoniale	Presidente Vicepresidente	Dichiarazione da presentare annualmente, unitamente alla dichiarazione dei redditi Da pubblicare nella sezione "Organizzazione" dell'Amministrazione trasparente
Mod.018	Dichiarazione di insussistenza delle fattispecie di incompatibilità	Consiglieri	Da sottoscrivere annualmente ed inviare all'ufficio competente della PAT Da pubblicare nella sezione "Organizzazione" dell'Amministrazione trasparente
Mod.019	Dichiarazione presenza o assenza di conflitto di interesse e/o vincoli di parentela, affinità ed affettività	Economo Resp. gara	Da sottoscrivere da parte dei soggetti coinvolti nella redazione della documentazioni di gara

APPENDICE NORMATIVA

6.1 – Prevenzione della corruzione

Si riportano di seguito le principali fonti normative sul tema della trasparenza e dell'integrità.

- L.30/11/2017 n. 179 “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”.
- L. 07.08.2015 n. 124 “Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”.
- L. 11.08.2014, n. 114 di conversione del D.L. 24.06.2014, n. 90, recante all'art. 19: “Soppressione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e definizione delle funzioni dell'Autorità nazionale anticorruzione” e all'art. 32: “Misure straordinarie di gestione, sostegno e monitoraggio di imprese nell'ambito della prevenzione della corruzione”.
- L. 07.12.2012 n. 213 “Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012”.
- L. 06.11.2012 n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”.
- L. 28.06.2012 n. 110 e L. 28.06.2012 n. 112, di ratifica di due convenzioni del Consiglio d'Europa siglate a Strasburgo nel 1999.
- L. 11.11.2011 n. 180 “Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese”.
- L. 12.07.2011 n.106 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 2011 n. 70, concernente Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia”.
- L. 03.08.2009 n.116 “Ratifica della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione del 31 ottobre 2003”.
- L. 18.06.2009 n. 69 “Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile”.
- L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 15.12.2016 n. 16 "Legge regionale collegata alla legge regionale di stabilità 2017" Il Capo primo: "Disposizioni di adeguamento alle norme in materia di trasparenza" dispone alcune modifiche alla legge regionale n. 10/2014 .
- L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 29.10.2014 n.10 recante “Disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale, nonché modifiche alle leggi regionali 24 giugno 1957, n. 11 (Referendum per l'abrogazione di leggi regionali) e 16 luglio 1972, n. 15 (Norme sull'iniziativa popolare nella formazione delle leggi regionali e provinciali) e successive modificazioni, in merito ai soggetti legittimati all'autenticazione delle firme dei sottoscrittori”.
- L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 13.12.2012 n. 8, recante all'art.7 le disposizioni in materia di “Amministrazione aperta”, successivamente modificata con L. R. TAA. 05.02.2013 n. 1 e L. R. 02.05.2013 n.3, in tema di trasparenza ed integrità (si veda circolare n. 3/EL/2013/BZ/di data 15.05.2013), e da ultima modificata dalla L.R. n.10/2014 di cui sopra.
- L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 15 giugno 2006, n. 1 recante Disposizioni per il concorso della Regione Trentino-Alto Adige alla realizzazione degli obiettivi di

contenimento della spesa pubblica e norme sulla rimozione del vincolo di destinazione del patrimonio già appartenente agli enti comunali di assistenza.

- L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 21 settembre 2005, n. 7 recante Nuovo ordinamento delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza – aziende pubbliche di servizi alla persona.
- D. Lgs. 14.03.2013 n. 39 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”.
- D. Lgs. 14.03.2013 n. 33 “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”.
- D. Lgs. 27.10.2009 n. 150 “Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”.
- D. Lgs. 12.04.2006 n. 163 e ss. mm. “Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE”.
- D. Lgs. 07.03.2005 n. 82 e ss. mm. “Codice dell’amministrazione digitale”.
- D. Lgs. 30.06.2003 n. 196 “Codice in materia di protezione dei dati personali”.
- D. Lgs. 30.03.2001 n. 165 “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”.
- D.P.R. 16.04.2013 n. 62 “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”.
- D.P.R. 23.04.2004 n. 108 “Regolamento recante disciplina per l’istituzione, l’organizzazione ed il funzionamento del ruolo dei dirigenti presso le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo”.
- D.P.R. 07.04.2000 n. 118 “Regolamento recante norme per la semplificazione del procedimento per la disciplina degli albi dei beneficiari di provvidenze di natura economica, a norma dell’articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59”.
- Decreto del Presidente della Regione 13 aprile 2006, n. 4/L, recante Approvazione del regolamento di esecuzione concernente la contabilità delle aziende pubbliche di servizi alla persona ai sensi del Titolo III della legge regionale 21 settembre 2005, n. 7, relativa a «Nuovo ordinamento delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza - aziende pubbliche di servizi alla persona».
- Decreto del Presidente della Regione 17 ottobre 2006, n. 12/L, recante Approvazione del regolamento di esecuzione della legge regionale 21 settembre 2005, n. 7, relativo alla organizzazione generale, all’ordinamento del personale e alla disciplina contrattuale delle aziende pubbliche di servizi alla persona.
- Codice etico funzione pubblica di data 28.11.2000.
- Codice etico per gli amministratori locali – “Carta di Pisa”.
- Legge provinciale 10 agosto 1995, n. 16: articoli 15 e 17 - principi generali.
- Deliberazione della Giunta provinciale 7 ottobre 1996, n. 4817 - obblighi di servizio e regole di comportamento per il personale della Provincia autonoma di Bolzano Alto Adige.
- Contratto collettivo intercompartimentale 12 febbraio 2008: articoli 57 fino 70 - sanzioni disciplinari e procedimento disciplinare.
- Convenzione dell’O.N.U. contro la corruzione, adottata dall’Assemblea Generale dell’Organizzazione in data 31.10.2003 con la risoluzione n. 58/4, sottoscritta dallo Stato italiano in data 09.12.2003 e ratificata con la L. 03.08.2009 n. 116.

- Intesa di data 24.07.2013 in sede di Conferenza Unificata tra Governo ed Enti Locali, attuativa della L. 06.11.2012 n. 190 (art. 1, commi 60 e 61).
- Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, ai sensi della L. 06.11.2012 n. 190, e approvato dalla CIVIT in data 11.09.2013.
- Circolari n. 1 di data 25.01.2013 e n. 2 di data 29.07.2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (D.P.C.M. 16.01.2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano nazionale anticorruzione di cui alla L. 06.11.2012 n. 190.
- D.P.C.M. 18.04.2013 attinente le modalità per l'istituzione e l'aggiornamento degli elenchi dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, di cui all'art. 1, comma 52, della L. 06.11.2012 n. 190.
- Delibera CIVIT n. 72/2013 con cui è stato approvato il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Delibera CIVIT n. 15/2013 in tema di organo competente a nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione nei comuni.
- Delibera CIVIT n. 2/2012 “Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità”.
- Delibera CIVIT n. 105/2010 “Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità (art. 13, comma 6, lettera e, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150)”.
- Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione, Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015.

6.2 Trasparenza

La principale fonte normativa per la stesura del programma è il Decreto Legislativo 14 marzo 2013 n. 33 e s.m. "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", così come recentemente modificato in alcuni suoi articoli dal Decreto - legge 24 aprile 2014, n. 66 "Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale" convertito con modificazioni dalla L. 23 giugno 2014, n. 89, insieme alla delibera n. 50/2013 della Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT), avente ad oggetto "Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016" nonché alla Legge Regionale 29 ottobre 2014, n. 10 "Disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale, nonché modifiche alle leggi regionali 24 giugno 1957, n. 11 (Referendum per l'abrogazione di leggi regionali) e 16 luglio 1972, n. 15 (Norme sull'iniziativa popolare nella formazione delle leggi regionali e provinciali) e successive modificazioni, in merito ai soggetti legittimati all'autenticazione delle firme dei sottoscrittori.

Le altre fonti di riferimento sono:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 e s.m., Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione;
- D.lgs. 07/03/2005, n. 82, "Codice dell'amministrazione digitale", come successivamente modificato ed integrato;
- Decreto - legge 24 giugno 2014, n. 90 "Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari" (GU n. 144 del 24-6-2014) convertito con modificazioni dalla L. 11 agosto 2014, n. 114 (G.U. 18/8/2014, n. 190);
- Decreto - legge 24 aprile 2014, n. 66 "Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale (GU n.95 del 24-4-2014) convertito con modificazioni dalla L. 23 giugno 2014, n. 89 (in G.U. 23/06/2014, n. 143);
- la delibera n. 105/2010 della Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT), approvata nella seduta del 14 ottobre 2010, avente ad oggetto le "Linee guida per la predisposizione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità", che definiscono il contenuto minimo e le caratteristiche essenziali del programma triennale per la trasparenza e l'integrità, a partire dall'indicazione dei dati che devono essere pubblicati sul sito istituzionale delle amministrazioni e delle modalità di pubblicazione;
- 10 la delibera n. 2/2012 della CIVIT, approvata nella seduta del 5 gennaio 2012, avente ad oggetto le "Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del programma triennale per la trasparenza e l'integrità";
- la Delibera ANAC n. 10 del 21 gennaio 2015 "Individuazione dell'autorità amministrativa competente all'irrogazione delle sanzioni relative alla violazione di specifici obblighi di trasparenza (art. 47 del d.lgs. 33/2013)" - GU Serie Generale n. 29 del 5-2-2015;
- la Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione Pubblica, n. 2 del 19/07/2013 avente ad oggetto: D.Lgs. n. 33 del 2013 – attuazione della trasparenza;
- la Circolare della Presidenza della Regione FVG, Segretariato Generale, n. 5 del 25/07/2013 avente ad oggetto: Amministrazione trasparente – L.R. 27/2012 articolo 12, commi da 26 a

41 - D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

- le "Linee Guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati" approvate con Deliberazione 15/05/2014, n. 243 del Garante per la protezione dei dati personali;
- le Linee guida per i siti web della PA del 29 luglio 2011, previste dalla direttiva n. 8 del 26 novembre 2009 del Ministero per la Pubblica amministrazione e l'innovazione, che prevedono che i siti web delle P.A. debbano rispettare il principio della trasparenza tramite l'"accessibilità totale" da parte del cittadino alle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione dell'Ente pubblico, definendo peraltro i contenuti minimi dei siti istituzionali pubblici
- la "Bussola della Trasparenza dei Siti Web", iniziativa on-line del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, per orientare e monitorare l'attuazione delle linee guida siti web nelle pubbliche amministrazioni;
- "Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione per l'omessa adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione, dei Programmi triennali di trasparenza, dei Codici di comportamento", approvato dal Consiglio dell'Autorità nell'adunanza del 9 settembre 2014 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale, serie generale n. 233 del 7 ottobre 2014;
- Regolamento dell'ANAC in materia di esercizio del potere sanzionatorio ai sensi dell'articolo 47 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 del 15 luglio 2015 (data di pubblicazione nel sito internet dell'Autorità: 23 luglio 2015);
- L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 29.10.2014 n.10 e s.m. recante "*Disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale, nonché modifiche alle leggi regionali 24 giugno 1957, n. 11 (Referendum per l'abrogazione di leggi regionali) e 16 luglio 1972, n. 15 (Norme sull'iniziativa popolare nella formazione delle leggi regionali e provinciali) e successive modificazioni, in merito ai soggetti legittimati all'autenticazione delle firme dei sottoscrittori*".
- L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 13.12.2012 n. 8, recante all'art.7 le disposizioni in materia di "Amministrazione aperta", successivamente modificata con L. R. TAA. 05.02.2013 n. 1 e L. R. 02.05.2013 n.3, in tema di trasparenza ed integrità (si veda circolare n. 3/EL/2013/BZ/di data 15.05.2013), e da ultima modificata dalla L.R. n.10/2014 di cui sopra.